

PREGHIERE PER IL MESE DI MARZO 2023 (dedicato a San Giuseppe)

Cari Amici, ricordiamo a tutti che questi file per la Preghiera mensile, ed altro materiale utile, sono scaricabili dai siti:

CANALE TELEGRAM NOTIZIE DA PORTARE ALLA PREGHIERA

<https://t.me/pietropaolotrinita>

CANALE TELEGRAM COOPERATORES VERITATIS

<https://t.me/cooperatoresveritatis>

per whatsapp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) 3662674288

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube:

<https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>

Cooperatores Veritatis il sito: <https://cooperatores-veritatis.org/>

su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos>

MARZO è il mese della devozione a San Giuseppe, la sua festa principale è il 19 marzo. La sua figura nella Cristianità, si diffuse in un culto sempre più crescente, in Oriente fin dal V secolo, mentre in Occidente lo fu dal Medioevo, sviluppandosi specie nell' Ottocento; è invocato per avere una buona morte, il nome Giuseppe è tra i più usati nella Cristianità. Pio IX nel 1870 lo proclamò Patrono di tutta la Chiesa Cattolica; Leone XIII gli dedicò la famosa Preghiera "A Te o Beato Giuseppe"; nel 1955 Pio XII istituì al 1° maggio la festa di San Giuseppe artigiano; dal 1962 il suo nome è inserito nel canone della Messa.

In questo mese si pratica in modo speciale la devozione del "Sacro Manto" a San Giuseppe.

Trovandoci in Quaresima consigliamo la seguente Preghiera fino alla Settimana Santa:

PREGHIERA A GESU' CROCIFISSO (ci si inginocchia davanti ad un Crocifisso)

✝ Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che prostrato alla tua santissima Presenza ti prego con il fervore più vivo di stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati ed il proponimento di non più offenderti, mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le tue cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di Te, o mio Gesù, il santo profeta Davide: "Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa".

1Pater, Ave e Gloria (per l'acquisto dell'indulgenza plenaria)

(A colui che recita questa preghiera dopo la Comunione, dinanzi all'immagine di Gesù Crocifisso, se può in ginocchio, è concessa **l'indulgenza plenaria** nei singoli venerdì del tempo quaresimale e nel venerdì santo; **l'indulgenza parziale** in tutti gli altri giorni dell'anno. Pio IX).

RICORDIAMO LA PIA PRATICA DELLA VIA CRUCIS, possibilmente Martedì e Venerdì: [qui il testo di San Leonardo](#); [qui il testo con i Santi](#)...

Qualcuno ci ha chiesto la preghiera "**Ave Giuseppe**"... sì, è una preghiera concessa dalla Chiesa ai devoti di san Giuseppe, ve la postiamo a beneficio di tutti:

"Ave Giuseppe Uomo giusto, sposo casto della Vergine Maria, padre davidico del Messia; Tu sei benedetto fra tutti gli uomini e benedetto è il Figlio di Dio che a Te fu affidato, Gesù.

San Giuseppe, Patrono della Santa Chiesa Cattolica, proteggi le nostre Famiglie, custodisci il Papa, i Vescovi e tutti i Sacerdoti, provvedeteci nell'ora della nostra morte. Amen"

Ricordiamo tutti i giorni ma specialmente per tutti giovedì la: **Preghiera per i Sacerdoti**

Signore Gesù, Tu hai chiamato Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni e una schiera innumerevole di uomini ai quali hai regalato la tua fiducia per continuare la tua opera, per seminare la vera speranza, per curare l'infelicità umana.

Grazie, Signore, per il dono del sacerdozio!

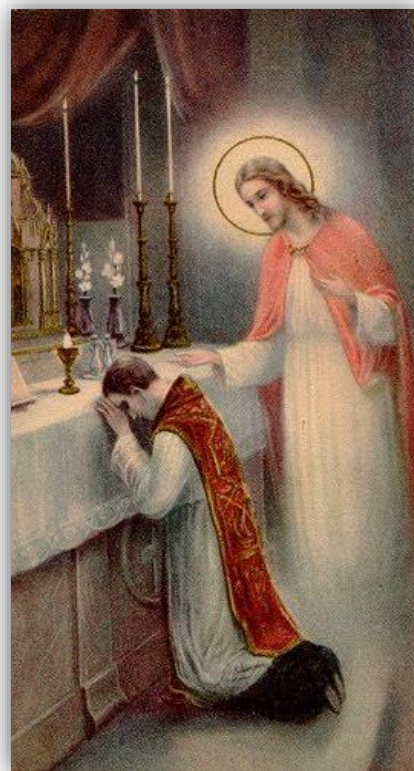
Grazie per aver chiamato degli uomini peccatori a lottare contro il peccato degli uomini!

Donaci, o Signore, uno stupore inesauribile e una fede grande per accogliere questo dono, che nasconde il dono del tuo Amore.

Grazie, Signore, per averci amato così.

Grazie per il sacerdote che ci ha battezzato, per il sacerdote che ci ha dato il primo perdono, per i sacerdoti che ci perdonano ogni giorno e ogni giorno ci regalano la Santa Eucaristia; grazie per il sacerdote che ci darà l'ultimo perdono nell'ultimo giorno della nostra vita!

Signore, abbi pietà di noi e manda oggi santi sacerdoti alla tua Chiesa! Amen!



(con Imprimatur: *Angelo cardinale Comastri*)

1° marzo – Sacro Manto di San Giuseppe versione originale

Pratica: per un mese intero, integralmente e senza interruzioni, preferibilmente in Marzo. Si raccomanda di accostarsi ai Sacramenti (Confessione e Comunione), almeno una volta nel corso del mese. Contiene l'Indulgenza piena.

Il Sacro Manto viene considerata dai Santi devozione gradita da S. Giuseppe ed efficacissima per ottenere grazie particolarmente difficili. L'origine della devozione al Sacro Manto di San Giuseppe risale al 22 Agosto 1882, data in cui l'Arcivescovo di Lanciano Mons. F.M. Petrarca ha approvato la devozione a questa pratica, invitando i fedeli a farne uso frequente. Sono senza numero le grazie che si ottengono ricorrendo a San Giuseppe. E' cosa buona promuovere il culto del Santo, compiendo anche atti di carità al prossimo.

✝ In nomine Patris

Gesù, Giuseppe e Maria, *vi dono il cuore e l'anima mia.*

Gesù, Giuseppe e Maria, *assistetemi ora e nell'ultima agonia.*

Gesù, Giuseppe e Maria, *spiri in pace tra voi l'anima mia.*

Ringraziamo la SS. Trinità per aver esaltato S. Giuseppe ad una dignità del tutto eccezionale. 3Gloria Patri

I - O eterno divin Padre, a nome di Gesù e di Maria, mi prostro riverente alla vostra divina presenza e Vi prego devotamente perché vogliate accettare la mia ferma decisione di perseverare nella schiera di coloro che vivono sotto il patrocinio di S. Giuseppe. Benedite quindi il prezioso manto che io oggi dedico a Lui quale segno della mia devozione. 3Gloria Patri

II - Eccomi, o gran Patriarca S. Giuseppe, prostrato devotamente innanzi a Voi. Vi offro il proposito della mia devozione fedele e sincera. Tutto quello che potrò fare in

vostro onore durante la mia vita, io intendo eseguirlo per mostrarVi l'amore che Vi porto. 3Gloria Patri

III - O glorioso Patriarca S. Giuseppe, prostrato innanzi a Voi, Vi presento e Vi offro con filiale devozione questo Manto, prezioso per gli innumerevoli privilegi, grazie e virtù che lo adornano e che onorano la vostra santa Persona. 3Gloria Patri

IV - Glorioso Patriarca, in Voi ebbe compimento il sogno misterioso dell'antico Giuseppe, il quale fu una vostra anticipata figura: non solamente, infatti, Vi circondò con i suoi fulgidissimi raggi il Sole divino, ma Vi rischiarò pure della sua dolce luce la mistica Luna, Maria. Come l'esempio di Giacobbe, che andò di persona a rallegrarsi con il figlio suo prediletto, esaltato sopra il trono dell'Egitto, servì a trascinarvi anche i figli suoi, così l'esempio di Gesù e di Maria, che Vi onorarono di tutta la loro stima e di tutta la loro fiducia, spinga anche me ad intessere in vostro onore questo prezioso Manto. 3Gloria Patri

V - Salve, o glorioso S. Giuseppe, depositario dei grandi tesori del Cielo e Padre putativo di Colui che sostiene tutte le creature. Dopo Maria Santissima, Voi siete il Santo più degno del nostro amore e meritevole della nostra venerazione. Fra tutti i Santi, Voi solo aveste l'onore di allevare, nutrire e abbracciare il Messia, che tanti Profeti e Re avevano desiderato di vedere. 3Gloria Patri

VI - O grande Santo, fate che il Signore rivolga sopra di me uno sguardo di benevolenza. E come l'antico Giuseppe non scacciò i colpevoli fratelli, anzi li accolse pieno di amore, li protesse e li salvò dalla fame e dalla morte, così Voi, o glorioso Patriarca, fate con la vostra intercessione, che il Signore non voglia mai abbandonarmi in questa valle di esilio. 3Gloria Patri

VII - O S. Giuseppe, ottenetemi inoltre la grazia di conservarmi sempre nel numero dei vostri servi devoti, che vivono sereni sotto il manto del vostro patrocinio che io desidero avere per ogni giorno della mia vita e nel momento dell'ultimo mio respiro. Aiutatemi! Assistetemi ora e in tutta la mia vita, ma soprattutto assistetemi nell'ora della mia morte, come Voi foste assistito da Gesù e da Maria, perché Vi possa un giorno onorare nella patria celeste per tutta l'eternità. Amen. 3Gloria Patri

VIII - O potente S. Giuseppe, patrono universale della Chiesa, io V'invoco fra tutti i Santi, quale fortissimo protettore dei miseri e benedico mille volte il vostro cuore, pronto sempre a soccorrere ogni sorta di bisognosi. A Voi, o caro S. Giuseppe, fanno ricorso la vedova, l'orfano, l'abbandonato, l'afflitto, ogni sorta di sventurati; non c'è dolore, angustia o disgrazia che Voi non abbiate pietosamente lenito o allontanato. Innumerevoli sono le grazie e i favori che Voi ottenete per i poveri afflitti. Ammalati di ogni genere, oppressi, calunniati, traditi, abbandonati, privati di ogni umano conforto, miseri bisognosi di pane o di appoggio implorano la vostra regale protezione e vengono esauditi nelle loro domande. 3Gloria Patri

IX - O caro S. Giuseppe, a tante migliaia di persone che Vi hanno pregato prima di me avete donato conforto e pace, grazie e favori. L'animo mio, mesto e addolorato, non trova riposo in mezzo alle angustie dalle quali è oppresso. Voi, o caro Santo, conoscete tutti i miei bisogni, prima ancora che Ve li esponga con la preghiera. Voi sapete quanto mi sia necessaria la grazia che Vi domando. Mi prostro al vostro cospetto e sospiro, o caro S. Giuseppe, sotto il grave peso che mi opprime. 3Gloria Patri

X - Nessun cuore umano mi è aperto, al quale possa confidare le mie pene; e, se pur dovessi trovare compassione presso qualche anima caritatevole, essa tuttavia non mi potrebbe aiutare. O S. Giuseppe, consolatore degli afflitti, abbiate pietà del mio dolore. A Voi ricorro e spero che non mi vogliate respingere, poiché S. Teresa ha detto e ha lasciato scritto nelle sue memorie che: "**Qualunque grazia si domanda a S. Giuseppe verrà certamente concessa**". 3Gloria Patri

XI - Non permettete, o S. Giuseppe carissimo, che io abbia ad essere la sola, fra tante persone beneficate, che resti priva della grazia che Vi domanda. MostrateVi anche

verso di me potente e generoso, e io Vi ringrazierò benedicendoVi in eterno, o glorioso Patriarca S. Giuseppe, mio grande protettore. 3Gloria Patri

XII - O S. Giuseppe, per la vostra misericordia e potenza, ottenetemi dalla Misericordia Divina innanzitutto quello che è necessario all'anima mia, salvatela e poi degnatevi di usare in mio favore i mezzi che Dio ha messo nelle vostre mani affinché possa conseguire la grazia di cui ho particolare bisogno e per la quale umilmente ed insistentemente Vi imploro [in silenzio si implora la grazia che si desidera ottenere].

3Gloria Patri

XIII - O S. Giuseppe, balsamo di chi soffre, ottenete alle Anime Benedette del Purgatorio, che tanto sperano nelle nostre preghiere, un grande sollievo nelle loro pene, liberatele al più presto dalle sofferenze del Purgatorio e portatele verso la luce e la felicità del Paradiso. - E voi Anime Sante del Purgatorio, supplicate S. Giuseppe per me. *3Requiem æternam ...*, e *3Gloria Patri ...*

XIV - Glorioso S. Giuseppe, sposo di Maria e padre verginale di Gesù, pensate a me, vegliate su di me, insegnatemi a lavorare per la mia santificazione e prendete sotto la vostra pietosa cura i bisogni urgenti che oggi io affido alle vostre sollecitudini paterne. Amen. 3Gloria Patri

XV - RicordateVi, o purissimo sposo di Maria Vergine e mio caro protettore S. Giuseppe: mai si è udito che qualcuno abbia invocato la vostra protezione e chiesto il vostro aiuto senza essere stato consolato: con questa certezza, con questa fiducia io mi rivolgo a Voi, e a Voi fervorosamente mi raccomando. O S. Giuseppe, ascoltate la mia preghiera, accoglietela pietosamente ed esauditela. Amen. 3Gloria Patri

XVI - O potentissimo Santo, allontanate gli ostacoli e le difficoltà e fate che il felice esito di quanto Vi chiedo sia per la maggior gloria del Signore e per il bene dell'anima mia. Ed io in segno della mia più viva riconoscenza, Vi prometto di far conoscere le vostre glorie, mentre con tutto l'affetto benedico il Signore che Vi volle tanto potente in cielo e sulla terra. Amen. 3Gloria Patri

XVII - O eccelso Santo, sposo di Maria, e padre putativo di Gesù, per il tesoro della vostra perfettissima obbedienza a Dio, *abbiate pietà di me;*

per la vostra santa vita piena di meriti, *esauditemi;*

per il vostro potentissimo nome, *aiutatemi;*

per il vostro clementissimo cuore, *soccorretemi;*

per la vostra misericordia, *protegetemi;*

per le vostre sante lacrime, *confortatemi;*

per i vostri dolori, *consolatemi;*

per le vostre gioie, *rincuoratemi;*

da ogni male dell'anima e del corpo, ... *liberatemi;*

da ogni pericolo e disgrazia, *scampatemi;*

con la vostra santa protezione, *assistetemi;*

quello che mi è necessario, *procuratemi;*

la grazia di cui ho particolare bisogno, *ottenetemi;*

O San Giuseppe, *ascoltatemi,*

O San Giuseppe, *esauditemi,*

O San Giuseppe, *abbiate pietà di me.*

XVIII - O S. Giuseppe.

- *pregate Gesù che venga nell'anima mia e la santifichi.*

Nel mio cuore e lo infiammi di carità;

- *Nella mia intelligenza e la illumini.*

Nella mia volontà e la fortifichi;

- *Nei miei pensieri e li purifichi.*

Nei miei affetti e li regoli;

- *Nei miei desideri e li diriga.*

Nelle mie operazioni e le benedica;

– *Ottenetemi da Gesù il suo santo amore.*
 L'imitazione delle vostre virtù;
 – *La vera umiltà di spirito.*
 La mitezza di cuore;
 – *La pace dell'anima.*
 Il santo timore di Dio;
 – *Il desiderio della perfezione.*
 La dolcezza di carattere;
 – *Un cuore puro e caritatevole.*
 La grazia di sopportare con pazienza le sofferenze della vita;
 – *La perseveranza nell'operare il bene.*
 La fermezza nel sopportare le croci;
 – *Il distacco dai beni di questa terra.*
 Di camminare per la via stretta del cielo;
 – *Di essere libero da ogni occasione di peccato.*
 Un santo desiderio del Paradiso;
 – *La perseveranza finale.*
 Fate che il mio cuore non cessi mai di amarVi e la mia lingua di lodarVi.
 – *Per l'amore che portaste a Gesù, aiutatemi ad amarLo.*
 Dignatevi di accogliermi come vostro devoto;
 – *Non mi allontanate da Voi.*
 Io mi dono a Voi; accettatemi e soccorretemi;
 – *Non mi abbandonate nell'ora della morte.*
 Gesù, Giuseppe e Maria,
Vi dono il cuore e l'anima mia.
 Gesù, Giuseppe e Maria,
assistetemi ora e nell'ultima agonia.
 Gesù, Giuseppe e Maria,
spiri in pace tra voi l'anima mia.
XIX - O eterno divin Padre, per i meriti di Gesù, di Maria e di Giuseppe, degnatevi di concedermi la grazia che imploro. 3Gloria Patri

Chiusura del Sacro Manto.

✚ O Glorioso San Giuseppe, che da Dio siete stato posto a capo e custode della più santa tra le famiglie, degnatevi di essermi dal cielo custode dell'anima mia, che domanda di essere ricevuta sotto il manto del vostro patrocinio. Io, fin da questo momento, Vi eleggo a padre, a protettore, a guida, e pongo sotto la vostra speciale custodia l'anima mia, il mio corpo, quanto ho e quanto sono, la mia vita e la mia morte. – Guardatemi come vostro figlio; difendetemi da tutti i miei nemici visibili ed invisibili; assistetemi in tutte le necessità; consolatemi in tutte le amarezze della vita, ma specialmente nelle agonie della morte. Rivolgete una parola per me a quell'amabile Redentore, che Bambino portaste e stringeste sulle vostre braccia, a quella Vergine gloriosa, di cui foste dilettevole sposo. Impetratemi quelle grazie che Voi vedete essere utili al mio vero bene, alla mia eterna salvezza, e io farò di tutto per non rendermi indegno del vostro speciale patrocinio. Amen.

A completamento del Manto, anche se non richiesto, è bene aggiungere:

A Te, o Beato Giuseppe

✚ A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, noi ricorriamo, e fiduciosi invociamo il tuo patrocinio, dopo quello della tua Santissima Sposa. Deh! per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, e per

l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo Sangue, e soccorrici nei nostri bisogni col tuo potere ed aiuto. Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo: allontana da noi, o Padre amantissimo, la peste di errori e di vizi che ammorba il mondo; assistici propizio dal cielo nella lotta contro il potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore. Difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità così come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù. Stendi sopra ciascuno di noi il tuo perenne patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. AMEN. *1Pater, Ave e Gloria*

+ *In nomine Patris*

Litanie a san Giuseppe (FACOLTATIVE) in italiano – ricordiamo che, in occasione dell'Anno del Giubileo Giuseppino (2020-2021), [vedi qui](#), il santo Padre Francesco ha autorizzato l'aggiunta di 7 nuove acclamazioni litaniche a san Giuseppe, frutto del Magistero pontificio passato e presente. Qui sono riportate in colore rosso.

✝ Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, eleison. Christe, eleison.
Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, audi nos. Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos. Christe, exaudi nos.
Pater de caelis, Deus, miserere nobis.
Fili, Redemptor mundi, Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte, Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis.

Santa Maria, prega per noi
San Giuseppe, prega per noi
Inclita prole di Davide, prega per noi
Luce dei Patriarchi, prega per noi
Sposo della Madre di Dio, prega per noi
Custode del Redentore, prega per noi (Giovanni Paolo II)
Capo dell'Alma Famiglia, prega per noi.
Solerte difensore di Cristo, prega per noi
Custode purissimo della Vergine, prega per noi
Servo di Cristo, prega per noi (Paolo VI)
Ministro di salute, prega per noi (San Giovanni Crisostomo)
Che hai nutrito la Sacra Famiglia, prega per noi
O Giuseppe giustissimo, prega per noi
O Giuseppe castissimo, prega per noi
O Giuseppe prudentissimo, prega per noi
O Giuseppe obbedientissimo, prega per noi
O Giuseppe fedelissimo, prega per noi
Specchio di pazienza, prega per noi
Amante della povertà, prega per noi
Esempio agli operai, prega per noi
Decoro della vita domestica, prega per noi
Custode dei vergini, prega per noi
Sostegno delle famiglie, prega per noi
Sostegno di quanti sono in difficoltà, prega per noi (Papa Francesco)

Conforto dei sofferenti, prega per noi
Speranza degli infermi, prega per noi
Patrono degli afflitti, prega per noi
Patrono degli esiliati, prega per noi
Patrono dei poveri, prega per noi
Patrono dei moribondi, prega per noi
Terrore dei demoni, prega per noi
Protettore della S. Chiesa, prega per noi

“
”
”

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, perdonaci, o Signore
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, esaudiscici, o Signore
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi
V. Lo costituì signore della sua casa.
R. E principe di tutti i suoi beni.

PREGHIAMO – O Dio, che con ineffabile provvidenza ti degnasti di eleggere il beato Giuseppe a sposo della tua Santissima Madre e custode della Santa Famiglia, concedi che, come lo veneriamo protettore in terra, così meritiamo d’averlo intercessore nei cieli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Litaniæ sancti Ioseph – ricordiamo che, in occasione dell’Anno del Giubileo Giuseppino (2020-2021), [vedi qui](#), il santo Padre Francesco ha autorizzato l’aggiunta di 7 nuove acclamazioni litaniche a san Giuseppe, frutto del Magistero pontificio passato e presente, ecco la versione originale in latino:

✝ Kyrie, eléison *Kyrie, eléison*
Christe, eléison *Christe, eléison*
Kyrie, eléison, *Kyrie, eléison*
Christe, audi nos, *Christe, audi nos.*
Christe, exáudi nos, *Christe, exáudi nos.*
Pater de cælis Deus, *miserere nobis.*
Fili, Redémptor mundi, Deus, *miserere nobis.*
Spíritus Sancte, Deus, *miserere nobis.*
Sancta Trínitas, unus Deus, *miserere nobis.*

Sancta María, (**R.**) *Ora pro nobis [ogni volta].*
Sancte Ioseph,
Proles David ínclita,
Lumen Patriarcharum,
Dei Genetrícis Sponse,
Custos Redemptori (Giovanni Paolo II)
Custos pudice Vírginis,
Fili Dei nutrície,
Christi defénsor sédule,
Serve Christi (Paolo VI)
Minister Salutis (san Giovanni Crisostomo)
Almæ Familiæ præses,
Ioseph iustíssime,
Ioseph castíssime,
Ioseph prudentíssime,
Ioseph fortíssime,
Ioseph obedientíssime,
Ioseph fidelíssime,

Spéculum paciéntiæ,
Amátor paupertátis,
Exémplar opíficum,
Domésticæ vitæ decus,
Custos vírginum,
Familiárum cólumen,
Fúlcimen in difficultátibus (Papa Francesco)
Solátium miserórum, ora pro nobis.
Spes ægrotántium, ora pro nobis.
Patróné éxsulum, (Papa Francesco)
Patróné afflictórum, "
Patróné páuperum, "
Patróné moriéntium,
Terror dæmonum,
Protéctor sanctæ Ecclésiæ,

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *parce nobis, Dómine.*
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *exáudi nos, Dómine.*
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *miserére nobis.*
V. – Constitúit eum Dóminum domus suæ.
R. – *Et príncipem omnis possessiónis suæ.*

Orémus. Deus, qui ineffábili celestial beátum Ioseph sanctíssimæ Genetrícis tuæ sponsum elígere dignátus es: præsta, quæsumus; ut, quem protectórem venerámur in terries, intercessórem habére mereámur in cælis: Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum. Amen.

2 marzo – (si ripete ogni giorno il Sacro Manto a san Giuseppe);

PERCHE' FACCIAMO PENITENZA? Di dom Prosper Gueranger

La penitenza s'esercita, o meglio s'esercitava, principalmente mediante la pratica del digiuno. Le temporanee dispense concesse dal Sovrano Pontefice alcuni anni fa non costituiscono per noi una ragione sufficiente di sottacere un dovere così importante, al quale fanno incessante allusione le orazioni di ogni messa di Quaresima, e di cui tutti debbono almeno conservare lo spirito, qualora la durezza dei tempi che si attraversano o la gracilità della salute non ne permetterà l'osservanza in tutta la sua estensione e il suo rigore.

Essa risale ai primi tempi del cristianesimo, ed è anche anteriore. La pratica del digiuno fu osservata dai profeti Mosè ed Elia, i cui esempi ci saranno esposti il mercoledì della prima settimana di Quaresima; per quaranta giorni e quaranta notti fu osservata da Nostro Signore in modo assoluto, senza prendere il minimo alimento; e sebbene egli non abbia voluto farne un precetto, che non sarebbe stato più suscettibile di dispense, pure tenne a dichiarare che il digiuno, spesso comandato da Dio nell'Antica Legge, sarebbe stato osservato anche dai figli della Nuova Legge.

Un giorno i discepoli di Giovanni si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Per qual motivo, mentre noi e i farisei digiuniamo spesso, i tuoi discepoli non digiunano?" E Gesù rispose loro: "Come è possibile che gli amici dello sposo possano fare lutto finché lo sposo è con loro? Verranno poi i giorni in cui lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno" (Mt 9,14-15).

I primi cristiani si ricordarono di quelle parole di Gesù, e cominciarono molto presto a passare nel digiuno assoluto i tre giorni (che per loro era uno solo) del mistero della Redenzione, cioè dal Giovedì santo al mattino di Pasqua.

Fin dal II e III secolo abbiamo la prova che in parecchie Chiese si digiunava il Venerdì e il Sabato santo e sant'Ireneo, nella lettera al papa san Vittore, afferma che molte Chiese d'Oriente facevano la stessa cosa durante tutta la Settimana Santa. Il digiuno pasquale si estese poi nel IV secolo, fino a che la preparazione alla festa di Pasqua, attraverso un periodo di crescente aumento, divenne di quaranta giorni, cioè Quadragesima o Quaresima.

La più antica menzione della "Quarantena", in Oriente, si riscontra nel can. V del Concilio di Nicea (325). Il vescovo di Tmuis, Serapione, attesta a sua volta, nel 331, che la "Quaresima" era al suo tempo una pratica universale, sia in Oriente che in Occidente. I Padri, come sant'Agostino (discorso 210) dicono antichissima tale pratica; e san Leone (discorso 6) arriva a pensare, però a torto, che risaliva ai tempi apostolici. I primi a parlarci del digiuno quaresimale furono i Padri, e tra loro sant'Ambrogio e san Girolamo.

La necessità della penitenza è sempre attuale. Nell'epoca nostra di sensualità, in cui sembra caduta in disuso la mortificazione corporale, non crediamo sia inutile spiegare ai cristiani l'importanza e l'utilità del digiuno. A favore di questa santa pratica stanno le divine Scritture, sia del Vecchio sia del Nuovo Testamento; anzi si può dire che vi si raggiunge la testimonianza della tradizione di tutti i popoli; infatti, l'idea che l'uomo possa placare la divinità con opere di espiazione del suo corpo è costante presso tutti i popoli della terra e la troviamo in tutte le religioni, anche le più lontane dalla purezza delle tradizioni patriarcali.

([ricordiamo che le Opere di Misericordia sono 14](#): 7 spirituali e 7 corporali e non vanno disgiunte)

Preghiamo: ✝ O Dio, che purifichi ogni anno la Tua Chiesa mediante la pratica della Quaresima, fa che i Tuoi servi adempino colle loro opere buone il bene che colle astinenze si sforzano di meritare. Accordane, Signore, di cominciar degnamente, con questo santo digiuno, la carriera della Milizia Cristiana, affinché dovendo combattere il male, il mondo, il peccato, i vizi, ci difenda contro di essi il soccorso di ogni opera santa: digiuno, astinenza, preghiera, silenzio, meditazione.

Ricordiamo, chi volesse meditare il Magistero della Chiesa cliccare qui: [Magistero integrale Benedetto XVI Mercoledì delle Ceneri](#).

3 marzo sacro Manto a san Giuseppe

I DOVERI DEI CATTOLICI DURANTE LA QUARESIMA

Enciclica di Benedetto XIV. Di Dom Prosper Gueranger

Fin dal primo anno del suo pontificato, il 30 maggio 1741, lo stesso Pontefice indirizzò una Lettera Enciclica a tutti i Vescovi del mondo cattolico, esprimendo il suo vivo dolore nel constatare il rilassamento che s'introduceva ovunque con indiscrete e ingiustificate dispense.

"L'osservanza della Quaresima è il vincolo della nostra milizia; con quella ci distinguamo dai nemici della Croce di Gesù Cristo; con quella allontaniamo i flagelli dell'ira divina; con quella, protetti dal soccorso celeste durante il giorno, ci fortifichiamo contro i principi delle tenebre.

Se ci abbandoniamo a tale rilassamento, è tutto a detrimento della gloria di Dio, a disonore della religione cattolica, a pericolo per le anime cristiane; né si deve dubitare che tale negligenza non possa divenire sorgente di sventure

per i popoli, di rovine nei pubblici affari e di disgrazie nelle cose private" (Costituzione "Non ambigimus").

Sono passati due secoli dal solenne monito del Pontefice, ma purtroppo quel rilassamento che egli volle frenare andò sempre più crescendo. Nelle nostre città, quanti cristiani si possono contare fedeli all'osservanza quaresimale? Ora dove ci condurrà questa mollezza che aumenta senza limiti, se non al decadimento universale dei costumi e perciò allo sconvolgimento della società? Già le dolorose predizioni di Benedetto XIV si sono visibilmente avverate. **Le nazioni che conobbero l'idea dell'espiazione sfidano la collera di Dio; per loro non resta altra sorte che la dissoluzione o la conquista.** Per ristabilire l'osservanza domenicale in seno alle popolazioni cristiane asservite all'amore del denaro e degli affari sono stati compiuti coraggiosi sforzi, coronati da insperati successi. Chissà che il braccio del Signore, alzato a percuoterci, non s'arresti alla vista d'un popolo che comincia a ricordarsi della casa di Dio e del suo culto! Dobbiamo sperarlo: ma questa nostra speranza sarà più solida quando vedremo i cristiani della nostra società rammollita e degenerata rientrare, come gli abitanti di Ninive, nella via da tempo abbandonata dell'espiazione e della penitenza.

4 marzo (ricordiamo le Preghiere a San Giuseppe)

- IL VERO DIGIUNARE

DALLE "ESPOSIZIONI SUI SALMI" DI SANT'AGOSTINO VESCOVO (En. in ps. 42, 7-8)

Le ali della tua preghiera

In un salmo è detto: Io dissi: Signore, abbi pietà di me, risana l'anima mia, perché ho peccato contro di te (Ps 4, 5). Questa supplica, fratelli, è sicura; ma vigilate nelle opere buone. Toccate il salterio obbedendo ai comandamenti, toccate la cetra, sopportando le passioni. Spezza il tuo pane per chi ha fame (Is 58, 7), ha detto Isaia; non credere che sia sufficiente il digiuno. Il digiuno ti mortifica, non soccorre gli altri. Saranno fruttuose le tue privazioni se donerai ad altri con larghezza. Ecco, hai defraudato la tua anima; a chi darai ciò che ti sei tolto? dove porrai ciò che hai negato a te stesso? Quanti poveri potrebbe saziare il pranzo che noi oggi abbiamo interrotto! Il tuo digiuno deve essere questo: mentre un altro prende cibo, godi di nutrirti della preghiera per la quale sarai esaudito. Continua infatti Isaia: Mentre ancora tu parli, io ti dirò: ecco son qui; se spezzerai di buon animo il pane a chi ha fame (Is 58, 9-10); perché di solito ciò vien fatto con tristezza e brontolando, per evitare il fastidio di colui che chiede, non per ristorare le viscere di chi ha bisogno. Ma Dio ama chi dona con letizia (2 Cor 9, 7). Se avrai dato il pane con tristezza, hai perduto il pane e il merito. Fa' dunque questo di buon animo, affinché colui che vede dentro mentre ancora stai parlando ti dica: Ecco son qui. Con quanta celerità sono accolte le preghiere di coloro che operano il bene! Questa è la giustizia dell'uomo in questa vita, il digiuno, l'elemosina, la preghiera. Vuoi che la tua preghiera voli fino a Dio? Donale due ali: il digiuno e l'elemosina. Così ci trovi, così tranquilli ci scopra la luce di Dio e la verità di Dio, quando verrà a liberarci dalla morte Colui che già è venuto a subire la morte per noi. Amen.

IN BREVE...

Quando un cristiano accoglie un cristiano, le membra servono alle membra e il Capo, Cristo, ne gioisce e conta come dato a sé ciò che si dona a un membro suo. Quaggiù sia nutrito Cristo affamato, assetato riceva la bevanda, nudo sia vestito, forestiero sia accolto, infermo sia visitato. Questo è necessario durante il viaggio. Così si deve vivere in questo esilio, dove Cristo è bisognoso. **È bisognoso nei suoi**, ricco di ogni cosa in sé stesso. (Serm. 263, 3)

5 marzo – ricordiamo l'insegnamento di Padre Tomaselli a noi, oggi:

DOVERI VERSO I SACERDOTI

Amare, rispettare, pregare.

Bisogna amare i Sacerdoti, perché il prossimo si deve amare. Bisogna stimarli, perché rivestiti di una dignità sovrumana; sono come dei vasi misteriosi, contenenti un unguento divino; il vaso potrà essere d'oro, di rame, di alabastro o di terracotta, ma l'unguento è lo stesso.

I Sacerdoti si devono rispettare, perché ciò che si fa a loro, si fa a Gesù Cristo, che rappresentano.

Bisogna difenderli, senza paura della critica altrui. Difendendo i Preti, si difendono i diritti di Dio. Chi si vergogna di difendere un Ministro di Dio, merita la minaccia di Gesù Cristo: Chi si vergogna di me, mi vergognerò di lui davanti al Padre mio nel dì del giudizio.

Si deve pregare per i Sacerdoti.

La preghiera è l'arma dell'onnipotenza nelle mani dell'uomo. Per mezzo di essa il Signore lascia scendere le sue misericordie su ciascun'anima e sul mondo intero.

Il Sacerdote è l'uomo della preghiera e, siccome e anche «l'uomo del popolo», prega per il popolo con assiduità.

Egli, celebrando la S. Messa, prega per i fedeli. Compiendo altre pratiche devote, quali la recita del Rosario, la visita al SS. Sacramento, ecc.... non trascura di pregare per le anime, che Iddio gli ha affidato. Ogni giorno, ogni Prete è tenuto a recitare l'Ufficio Divino, sotto pena di peccato; tale recita ha una discreta durata. Egli fa questa preghiera a Dio a nome dell'umanità.

E' giusto, quindi, che anche i fedeli preghino per i Sacerdoti, affinché si santifichino, affinché portino molte anime sulla via della salvezza ed affinché abbiano la forza di resistere agli assalti dei demoni e dei malvagi.

La preghiera, fatta con fede e con retta intenzione, è sempre gradita a Dio; ma quella che si rivolge al Creatore a vantaggio dei Sacerdoti, è molto più gradita.

Il Sacerdote è la pupilla degli occhi di Gesù Cristo e quindi il Signore desidera che la sua grazia aumenti nel suo Ministro, affinché egli riesca a salvargli molte anime.

Tuttavia non tutti i fedeli comprendono il dovere di pregare per i Sacerdoti. Oh, se s'impiegasse in tale preghiera metà del tempo che s'impiega nel mondo a criticare la condotta dei Preti, quanto vantaggio ne verrebbe!

Santa Teresa del Bambino Gesù scrive nella Storia di un'anima:

❖ «Non sapevo convincermi del bisogno che hanno i Sacerdoti della mia preghiera. Sono essi che devono pregare per me. Ma quando andai a Roma e lungo il viaggio ebbi occasione di avvicinare molti Sacerdoti, allora mi convinsi che hanno bisogno della preghiera altrui. Ne incontrai dei fervorosi e zelanti, ma anche di quelli un po' rilassati nello spirito. Da quel tempo in poi ho messo la mia vita a vantaggio dei Sacerdoti: pregare per loro, sacrificarmi per loro. Anche dal Cielo vorrò continuare questa nobile missione».

6 - marzo ricordando il Manto a San Giuseppe:

DAI "SERMONI" DI SANT'AGOSTINO VESCOVO (Serm. 206, 1)

Quaresima, tempo di umiltà

Dopo un anno è ritornato il tempo della Quaresima e io mi sento in dovere di farvi delle esortazioni. Anche voi infatti siete debitori verso Dio di azioni adeguate al tempo che state vivendo, azioni che possano giovare a voi, non a Dio. Il cristiano anche negli altri tempi dell'anno deve essere fervoroso nelle preghiere, nei digiuni e nelle elemosine. Tuttavia questo tempo solenne deve stimolare anche coloro che negli altri

giorni sono pigri in queste cose. Ma anche quelli che negli altri giorni sono solleciti nel fare queste opere buone, ora le debbono compiere con più fervore. La vita che trascorriamo in questo mondo è il tempo della nostra umiltà ed è simboleggiata da questi giorni nei quali il Cristo Signore, il quale ha sofferto morendo per noi una volta per sempre, sembra che ritorni ogni anno a soffrire. Infatti ciò che è stato fatto una sola volta per sempre, perché la nostra vita si rinnovasse, lo si celebra tutti gli anni per richiamarlo alla memoria. Se pertanto dobbiamo essere umili di cuore con tutta la forza di una pietà assolutamente verace per tutto il tempo di questo nostro pellegrinaggio, durante il quale viviamo in mezzo a tentazioni: quanto più dobbiamo esserlo in questi giorni nei quali non solo, vivendo, stiamo trascorrendo questo tempo della nostra umiltà, ma lo simboleggiamo anche con un'apposita celebrazione? L'umiltà di Cristo ci ha insegnato ad essere umili: nella morte infatti si sottomise ai peccatori; la glorificazione di Cristo glorifica anche noi: con la risurrezione infatti ha preceduto i suoi fedeli. Se noi siamo morti con lui - dice l'Apostolo - vivremo pure con lui; se perseveriamo, regneremo anche insieme con lui (2 Tim 2, 11. 12). La prima parte di questa espressione dell'Apostolo celebriamola ora con la dovuta devozione, avvicinandosi la sua passione; la seconda parte la celebreremo dopo Pasqua, a risurrezione avvenuta. Dopo Pasqua infatti, passati questi giorni in cui manifestiamo la nostra umiltà, sarà il tempo anche della nostra glorificazione, benché non possa essere pienamente realizzato perché non c'è ancora la visione - tuttavia già reca gioia soltanto il pensarci sopra -. Ora dunque gemiamo con preghiere più insistenti: poi saremo più abbondantemente ricolmi di gioia nella lode.

IN BREVE...

Il Signore nostro Gesù Cristo si offrì a noi come esempio, perché, siccome siamo cristiani, o imitiamo lui o gli altri che hanno imitato lui. (Serm. 5, 1)

7 marzo: ricordando il Manto a san Giuseppe...

- se ami la tua vita, devi perderla...

Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà (Lc.9,23-24).

DAI "SERMONI" DI SANT'AGOSTINO VESCOVO (Serm. 313/D, 2)

Se ami la tua vita, allora devi perderla!

Consideriamo dunque che s'intenda per rinneghi se stesso (Mc 8, 34); fratelli diletteggianti, grande è la ricompensa che ci è proposta. Che significa allora rinneghi se stesso? Rinnega te. Che significa "rinnega te"? Sei costretto a rinnegare Dio? rinnega te e non negare Dio. Non amare questa tua vita temporale e, al contrario, impegnati per la vita eterna; anzi, cedi di fronte alla vita eterna per diventare anche tu eterno: rinnega te stesso per confessare Dio; rinnega te, uomo, per diventare angelo, rinnega te, uomo mortale, perché, confessando Dio, possa meritare di vivere per l'eternità. Ecco, tu ami la vita temporale; non la vuoi rinnegare, ma vuoi negare Dio. Si allontana da te Dio che hai rinnegato, che non hai voluto confessare; ed avrai la vita temporale che ti sei rifiutato di rinnegare. Stiamo a vedere fino a quando durerai in questa vita. Ecco il giorno di domani e dopo il domani un altro domani, e, dopo molti "domani", viene la fine. Dove andrai? dove finirai? Non certo da Dio che hai negato. Misero infelice! e hai rinnegato Dio e hai perduto, voglia tu o non voglia, la vita temporale. Infatti, fratelli diletteggianti, questa vita, vogliamo o non vogliamo, passa, fugge: rinneghiamo perciò noi stessi in questa vita temporale per meritare di vivere in eterno. Rinnega te, confessa Dio. Ami l'anima tua? Perdila. Ma tu mi dici: come perdo ciò che amo? È quanto fai in casa tua. Ti è caro il frumento e, intanto, spargi il frumento, che con tanta cura avevi riposto nel granaio, che con tanta fatica di

mietitura e trebbiatura avevi mondato; ormai riposto, ormai mondato, giunto il tempo della semina, lo trai fuori, lo spargi, lo ricopri per nascondere ciò che spargi. Ecco, amando il frumento, spargi il frumento; amando la vita, spargi la vita; amando l'anima tua, la perdi; poiché, quando l'avrai perduta, per Dio, nel tempo presente, la ritroverai in seguito per la vita eterna. Perciò, amando la vita, spargi la vita.

8 marzo – ricordiamo il Manto a san Giuseppe...

La vera penitenza. Di Dom Prosper Gueranger

Ora, la penitenza consiste nella contrizione del cuore e nella mortificazione del corpo: due parti che le sono essenziali. È stato il cuore dell'uomo a volere il male, e spesso il corpo l'ha aiutato a commetterlo. D'altra parte, essendo l'uomo composto dell'uno e dell'altro egli li deve unire entrambi nell'omaggio che rende a Dio. Il corpo avrà parte o alle delizie dell'eternità o ai tormenti dell'inferno; non c'è, dunque, vita cristiana completa, e neppure valida espiazione, se nell'una e nell'altra esso non si associa all'anima.

La conversione del cuore.

Ma il principio della vera penitenza sta nel cuore: lo impariamo dal Vangelo negli esempi del figliuol prodigo, della peccatrice, di Zaccheo il pubblicano e di san Pietro. Perciò bisogna che il cuore abbandoni per sempre il peccato, che se ne dolga amaramente, che lo detesti e ne fugga le occasioni. A significare tale disposizione la Sacra Scrittura si serve di un'espressione ch'è passata nel linguaggio cristiano, e ritrae mirabilmente lo stato dell'anima sinceramente ravveduta dal peccato: essa lo chiama Conversione. **Il cristiano, durante la Quaresima, deve esercitarsi nella penitenza del cuore e considerarla come il fondamento essenziale di tutti gli atti propri di questo santo tempo. Ma sarebbe sempre illusoria, se non aggiungesse l'omaggio del corpo ai sentimenti interni ch'essa ispira.** Il Salvatore, sulla montagna non s'accontenta di genere e di piangere sui nostri peccati: li espia con la sofferenza del proprio corpo; e la Chiesa, ch'è la sua infallibile interprete, ci ammonisce che non sarà accolta la penitenza del nostro cuore, se non l'uniremo all'esatta osservanza dell'astinenza e del digiuno.

Necessità dell'espiazione.

Come s'illudono, dunque, tanti onesti cristiani che si credono irreprensibili, specialmente quando dimenticano il loro passato e si paragonano agli altri, e, pienamente soddisfatti di se stessi, non riflettono mai ai pericoli d'una vita comoda ch'essi contano di condurre fino all'ultimo momento! A volte essi credono di non dover più pensare ai loro peccati: non li hanno confessati sinceramente? La regolarità con la quale conducono ormai la vita non è prova della loro solida virtù? Che hanno ancora da fare con la giustizia di Dio? **E li vediamo puntualmente sollecitare tutte le dispense possibili, nella Quaresima: perché l'astinenza sarebbe loro d'incomodo, e il digiuno non è più conciliabile con la salute, con le occupazioni e le abitudini di oggi.** Non pretendono affatto di essere migliori di questi e quelli che non digiunano e non fanno astinenza; e siccome non sono neppure capaci di avere il pensiero di supplire con altre pratiche di penitenza, quelle prescritte dalla Chiesa, è chiaro che, senza accorgersi e insensibilmente, finiranno col non essere più cristiani.

La Chiesa, testimone di questa spaventevole decadenza del senso soprannaturale, temendo una resistenza che accelererebbe ancora di più le ultime pulsazioni d'una vita moribonda, continua ad allargare la via delle mitigazioni; nella speranza di conservare una scintilla di cristianesimo, in un avvenire migliore, essa preferisce affidare alla giustizia di Dio i figli che non l'ascoltano più, quando indica loro i mezzi di propiziarsi quella giustizia fin da

questo mondo. E quei cristiani s'abbandonano alla massima sicurezza, senza darsi mai il pensiero di paragonare la loro vita con gli esempi di Gesù Cristo e dei Santi, e con le norme secolari della penitenza cristiana.

Entriamo dunque risoluti nella santa via che la Chiesa apre davanti a noi, e fecondiamo il nostro digiuno con gli altri due mezzi che Dio ci indica nei Libri sacri: la **Preghiera e l'Elemosina**. Come con la parola digiuno la Chiesa intende tutte le opere della mortificazione cristiana, così con quella della preghiera essa comprende tutti quei pii esercizi, per mezzo dei quali l'anima s'indirizza a Dio. La frequenza più assidua alla chiesa, l'assistenza quotidiana al santo Sacrificio, le devote letture, la meditazione sulle verità della salvezza e sui patimenti del Redentore, l'esame di coscienza, la recita dei Salmi, l'assistenza alla predicazione particolare di questo santo tempo, e soprattutto il ricevere i Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia, sono i principali mezzi coi quali i fedeli possono offrire al Signore l'omaggio della loro preghiera.

9 marzo – ricordiamo santa Francesca Romana, e il Sacro Manto a san Giuseppe -

Francesca Busca de' Leoni nacque a Roma nel 1384. Cresciuta negli agi di una nobile e ricca famiglia, coltivò nel suo animo l'ideale della vita monastica, ma non poté sottrarsi alla scelta che per lei avevano fatto i suoi genitori. La giovanissima sposa, appena tredicenne, prese dimora con lo sposo Lorenzo de' Ponziani, altrettanto ricco e nobile, nella sua casa nobiliare a Trastevere. Con semplicità accettò i grandi doni della vita, l'amore dello sposo, i suoi titoli nobiliari, le sue ricchezze, i tre figli nati dalla loro unione, due dei quali le morirono. Da sempre generosa con tutti, specie i bisognosi, per poter allargare il raggio della sua azione caritativa, nel 1425 fondò la congregazione delle Oblate Benedettine di Maria, dette anche Nobili Oblate di Tor de' Specchi e, oggi, Oblate di Santa Francesca Romana. Tre anni dopo la morte del marito, emise ella stessa i voti nella congregazione da lei fondata. Morì il 9 marzo 1440. **È stata canonizzata da papa Paolo V il 29 maggio 1608, diventando la prima santa donna italiana dal tempo di Caterina da Siena, ma anche la prima cittadina della Roma moderna a ottenere gli onori degli altari.** I suoi resti mortali sono venerati nella basilica di Santa Maria Nova a Roma, popolarmente detta "di Santa Francesca Romana", posti in una cripta sotto l'altare maggiore.

I problemi della Roma del tempo

Erano anni drammatici per Roma. Gli ecclesiastici discutevano sulla superiorità o meno del Concilio Ecumenico sul Papa. Lo Scisma d'Occidente devastava l'unità della Chiesa, mentre lo Stato Pontificio era politicamente allo sbando ed economicamente in rovina. Roma per tre volte fu occupata e saccheggiata dal re di Napoli, Ladislao di Durazzo. A causa delle guerriglie urbane, la città era ridotta quasi in rovina. Papi ed antipapi si combattevano fra loro: mancava quindi un'autorità centrale che riportasse ordine e prosperità.

La risposta caritativa di Francesca

Francesca perciò volle dedicarsi a sollevare le misere condizioni dei suoi concittadini. Nel 1401 morì sua suocera, così il marito, Andreozzo Ponziani, le affidò le chiavi delle dispense, dei granai e delle cantine. Francesca ne approfittò per aumentare gli aiuti ai poveri: in pochi mesi i locali furono svuotati.

Il suocero, allibito, decise di riprendersi le chiavi. Quando nei granai fu rimasta soltanto la pula, Francesca, Vannozza e una fedele serva, per cercare di soddisfare fino all'ultimo le richieste degli affamati, fecero la cernita e distribuirono anche il poco grano ricavato. Con loro sorpresa, pochi giorni dopo, sia i granai che le botti del vino risultarono di nuovo pieni.

Andreozzo, nel 1391, aveva fondato l'Ospedale del Santissimo Salvatore utilizzando la navata destra di una chiesa in disuso, oggi chiamata Santa Maria in Cappella. Di conseguenza, non era indifferente alle miserie dei romani. Visto il prodigio, decise di restituire le chiavi alla caritatevole nuora.

"La poverella di Trastevere"

Alla morte del suocero, Francesca si prese cura dell'Ospedale del SS. Salvatore, pur senza tralasciare le visite private e domiciliari che faceva ai poveri. Incurante delle critiche e del disprezzo dei nobili romani, si fece questuante per quanti che si vergognavano di chiedere l'elemosina.

Per questa ragione, la gente del popolo la soprannominò "la poverella di Trastevere". La consideravano sempre una di loro, nonostante l'appartenenza al ceto della nobiltà, e familiarmente la chiamavano "Franceschella" o "Ceccolella".

Rivelazioni e doni soprannaturali

Mentre si prodigava instancabilmente in queste opere di amore concreto, Francesca riferiva al suo confessore, don Giovanni Mariotto, parroco di Santa Maria in Trastevere, le illuminazioni che affermava di ricevere dal Signore, soprattutto con il dono di poter vedere e parlare col suo Angelo Custode, del quale fu immensamente devota e grata. La trascrizione di quelle rivelazioni operata da don Mariotto, pubblicata nel 1870, riguardava le frequenti lotte di Francesca col demonio, ma anche il suo viaggio mistico nell'Inferno e nel Purgatorio, i momenti di estasi, i prodigi e le guarigioni che le venivano attribuiti.

Preghiera: **+** O Dio che Vi degnaste di conferire alla beata Francesca la grazia singolare di essere familiarmente assistita da un Angelo, concedeteci che per di lei intercessione possiamo essere difesi dalla protezione dei Santi Angeli, giungere felicemente alla meta sospirata, tornare sani e salvi al focolare domestico e, custoditi da ogni pericolo per la via, rallegrarci dell'eterna loro società in cielo. Amen
3Gloria Patri...

10 marzo – continua il Sacro Manto a san Giuseppe

- inizia la [Breve Novena efficace a san Giuseppe da un Breviario del 1889](#)

– I QUARANTA MARTIRI di Sebaste

I soldati di Cristo. (da: dom Prosper Guéranger, L'anno liturgico. - I. Avvento - Natale - Quaresima - Passione, trad. it. P. Graziani, Alba, 1959, p. 844-845)

VITA. - **Gli Atti dei Martiri di Sebaste** ci narrano che, sotto il regno di Licinio (verso l'anno 320), quaranta soldati soffrirono per Cristo. Dopo essere stati gettati in prigione e battuti crudelmente, furono esposti nudi sopra uno stagno gelato durante una notte d'inverno. La guardia che li sorvegliava vide gli Angeli discendere a distribuire corone ai Martiri. Avendo uno di loro fatto defezione, il carceriere si dichiarò cristiano e, toltosi i vestiti andò ad unirsi ai Martiri. A tal vista, i carnefici spezzarono loro le gambe e morirono tutti in questo supplizio, eccetto il più giovane, Melitene, che morì alcuni istanti dopo fra le braccia della madre accorsa ad incoraggiarlo a perseverare nella fede di Cristo. I loro corpi furono bruciati e le ceneri gettate in un fiume. Ma le loro reliquie furono miracolosamente ritrovate in uno stesso luogo, dove con onore sono state raccolte.

Quaranta nuovi tutelari si presentano in questo tempo di penitenza. Nel ghiaccio letale dello stagno ch'era l'arena del combattimento, essi si ricordavano, ci narrano gli Atti, dei quaranta giorni che il Salvatore consacrò al digiuno, ed erano felici di figurarne il mistero col loro numero. Mettiamo a confronto le loro prove con quelle che la Chiesa ci prescrive. Saremo come loro fedeli sino alla fine? Cingerà la nostra fronte la corona della perseveranza, nella solennità pasquale? I Quaranta Martiri patirono, senza

smentirsi, il rigore del freddo e le torture che ne seguirono; il timore dell'offesa di Dio e il sentimento della fedeltà che gli dovevano, rinsaldarono la loro costanza.

Quante volte noi peccammo, senza potere addurre per scusa tentazioni altrettanto rigorose! Eppure, il Signore che noi oltraggiavamo poteva colpirci nello stesso istante che ci rendevamo colpevoli, come fece per quel soldato infedele che, rinunciando alla corona, implorò a prezzo dell'apostasia la grazia di riscaldarsi in un bagno tiepido le membra agghiacciate. Non vi trovò che la morte e un'eterna perdita. Noi invece fummo risparmiati e riservati per la misericordia. Ricordiamoci però che la giustizia divina non ha ceduto i suoi diritti, che per rimetterli nelle nostre mani. L'esempio dei Santi ci aiuterà a comprendere ciò che è il male, a qual prezzo dobbiamo evitarlo e come siamo tenuti a ripararlo. **Ogni cristiano è un soldato.**

Preghiamo: ✝ Valorosi soldati di Gesù Cristo, accogliete oggi l'omaggio della nostra venerazione. Tutta la Chiesa di Dio onora la vostra memoria; ma la vostra gloria è più grande in cielo. Arruolati in una milizia terrena, voi eravate prima di tutto soldati del Re del cielo. Anche noi siamo soldati e marciamo alla conquista d'un regno che dipenderà dal nostro coraggio. Numerosi e temibili sono i nemici; ma come voi potremo vincerli, se saremo fedeli ad usare le armi che il Signore ci ha messo in mano. La fede nella parola di Dio, la speranza nel suo soccorso, l'umiltà e la prudenza ci assicureranno la vittoria. Guardateci da ogni patto coi nostri nemici, che, se volessimo servire due padroni, sarebbe certa la nostra disfatta.

Durante questi quaranta giorni noi dovremo ritemperare le armi, sanare le nostre ferite, rinnovare i nostri impegni; venite in nostro soccorso e vegliate, affinché mai deviarne dai vostri insegnamenti. Anche noi attendiamo una corona; più facile a conquistare che la vostra, potrebbe però sfuggirci, se ci lasciamo intiepidire nel sentimento della nostra vocazione. Ahimé! più d'una volta fummo sul punto di rinunciare alla vita eterna; oggi vogliamo fare tutto il possibile per assicurarcela. Siete nostri fratelli d'armi; è coinvolta la gloria del nostro comune Sovrano; affrettatevi, o santi Martiri, a venire in nostro aiuto. Così sia.

3Gloria alla SSma Trinità...

[Breve Novena efficace a san Giuseppe da un Breviario del 1889](#)

La Novena inizia il 10 marzo per concludersi nei Vesperi del giorno 18, prima della Festa di San Giuseppe e può essere fatta in ogni tempo dell'anno. La seguente orazione ha ottenuto l'imprimatur e la concessione delle sante Indulgenze, sempre con le solite condizioni e, necessariamente, a fine Novena, è doveroso partecipare ai Sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia, pregando per il santo Padre e per la santa Chiesa. Il Beato Pio IX, il 4 febbraio 1877, concesse a chi la recita con cuore contrito, l'Indulgenza parziale.

Questa Novena detta breve, consiste nel ripetere, per nove giorni consecutivi, le seguenti orazioni.

✝ Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

– **Gloriosissimo san Giuseppe**, per quell'alto pregio che aveste di essere sposo della gran Madre di Dio, e d'aver sopra del Figlio di Lei e Salvator nostro autorità, onore e provvidenza di padre, intercedeteci, vi preghiamo, di niente più apprezzare al mondo che la grazia di Gesù Cristo e la protezione di Maria, onde ci rendiamo degni della vostra e loro compagnia in terra e in cielo. Così sia. (tre Gloria Patri..)

– **Castissimo e glorioso san Giuseppe**, per quel carattere esimio che fu in voi riconosciuto dallo stesso oracolo divino di "Uomo giusto", e per quella estensione di potere che vi fece proclamare dal santissimo Pontefice Nostro Pio IX "Patrono di tutta

la Chiesa", otteneteci ancora di vivere da veri degni discepoli di Gesù Cristo, onesti con Dio e verso il prossimo, fedeli alle virtù che voi praticaste in terra, in special modo il sacro pudore. In quanto purissimo giglio di castità, Custode della Sacra Famiglia e Patrono della Chiesa di Cristo, otteneteci di vivere solo per la gloria di Dio, amando i nostri fratelli, per la comune santificazione. Così sia. (tre Gloria Patri...)

– **Patrono e glorioso san Giuseppe**, per quell'inesplicabil contento che provaste al termine della vostra vita in terra, di raggiunger felicemente il Cielo, impetrate ancor per noi, in nome della santissima Chiesa che tanto vi venera, di ottenerci da Gesù e Maria la grazia della "buona morte", confortati dai SS.mi Sacramenti, affinché le nostre ultime parole siano un desiderio vivificante del Cielo, del Paradiso: Gesù, Giuseppe e Maria, vi raccomando il cuore e l'anima mia. Così sia. (tre Gloria Patri...)

Orazione

✝ O glorioso san Giuseppe, Padre e Custode dei Vergini, Patrono della santa Chiesa, Custode fedele a cui Iddio affidò il Suo Divin Figliolo Gesù, l'innocenza e la purezza della castissima sempre Vergine Maria: Vi supplico e Vi scongiuro per i meriti di Gesù Cristo e l'amore casto che portaste alla Vostra Sposa, per questo deposito a Voi così caro: fate sì che, preservati da ogni sozzura, immodestia, purificati nel cuore contrito e reso casto dalla penitenza, possiamo servire degnamente il progetto del Divin Padre, divenire degni discepoli di Gesù e docili servi di Maria SS.ma, con la perfetta carità; nella via della castità; nell'adempimento di una vita secondo le leggi divine. Così sia. (*un Pater Noster, una Ave Maria, un Gloria Patri...*)

11 marzo – Sacro Manto a san Giuseppe, e meditiamo:

DAI "DISCORSI" DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (Serm. 2, 3)

Dio tenta l'uomo, perché l'uomo conosca se stesso

Sappia dunque la vostra carità che la tentazione di Dio non ha lo scopo di far conoscere a lui qualcosa che prima gli era nascosto, ma di rivelare, tramite la sua tentazione, o meglio provocazione, ciò che nell'uomo è occulto. L'uomo non conosce se stesso come lo conosce Dio, così come il malato non conosce se stesso come lo conosce il medico. **L'uomo è un malato. Il malato soffre, non il medico, il quale aspetta da lui di udire di che cosa soffre.** Perciò nel salmo l'uomo grida: Mondami, Signore, dalle mie cose occulte 9. Perché ci sono nell'uomo delle cose occulte allo stesso uomo entro cui sono. E non vengono fuori, non si aprono, non si scoprono se non con le tentazioni. **Se Dio cessa di tentare, il maestro cessa di insegnare. Dio tenta per insegnare, mentre il diavolo tenta per ingannare.** Costui, se chi è tentato non gliene dà l'occasione, può essere respinto a mani vuote e deriso. Per questo l'Apostolo raccomanda: Non date occasione al diavolo 10. Gli uomini danno occasione al diavolo con le loro passioni. Non vedono, gli uomini, il diavolo contro il quale combattono, ma hanno un facile rimedio. Vincano se stessi interiormente e trionferanno di lui esternamente. Perché diciamo questo? Perché l'uomo non conosce se stesso, a meno che non impari a conoscersi nella tentazione. Quando avrà conosciuto se stesso, non si trascuri. E se trascurava se stesso quando non si conosceva, non si trascuri più una volta conosciuto.

IN BREVE...

La onnipotente tua mano non è lontana da noi neanche quando noi siamo lontani da Te... O Signore, tu colpisci, ma per risanare; ci uccidi, perché non si muoia lontani da Te. (Confess. 2, 2)

12 marzo – Manto a San Giuseppe e:

Dalle Meditazioni sulla Passione di Sant'Alfonso Maria de Liguori

Cristo ci ha riscattato dalla maledizione della legge, diventando egli stesso maledizione per noi come sta scritto: maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti (Gal 3, 13-14). Qui dice S. Ambrogio: Si è fatto lui maledetto sulla croce, affinché tu fossi benedetto nel Regno di Dio.

O voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore (Lam 1, 12). Considerando lo stesso Serafico Dottore queste parole di Geremia, come dette dal nostro Redentore mentre stava in croce morendo per nostro amore, dice: Anzi, Signore, considererò e osserverò se c'è un amore simile al tuo amore. E vuol dire: già vedo ed intendo, o mio appassionato Signore, quanto patite su questo legno infame; ma ciò che più mi stringe ad amarvi è l'intendere l'affetto che voi mi dimostrate con tanto patire, affine di essere amato da me.

Quello che più accendea S. Paolo ad amare Gesù era il pensare ch'egli non solo per tutti, ma per esso in particolare volle morire (cf Gal 2, 20). Egli mi ha amato, diceva, e per me si è dato alla morte. E così deve dire ciascuno di noi; poiché asserisce S. Giovan Grisostomo che Dio tanto ama ciascun uomo, quanto ama tutto il mondo. Sicché ciascun di noi non è meno obbligato a Gesù Cristo per aver egli patito per tutti, che se avesse patito per lui solamente.

Ora se Gesù, fratello mio, fosse morto solo per salvare voi, lasciando gli altri nella loro originale rovina, quale obbligo dovrete conservargli? Ma dovete di più intendere che maggiore obbligazione gli avete nell'esser morto per salvare tutti. Se egli per voi solo fosse morto, qual pena sarebbe la vostra nel pensare che i vostri prossimi, genitori, fratelli, figli ed amici, avessero a dannarsi e che da essi aveste ad esserne dopo questa vita, per sempre diviso? Se voi foste stato schiavo con tutta la vostra famiglia e venisse qualcuno a riscattar voi solo, quanto lo preghereste che insieme con voi riscattasse ancora i vostri genitori e fratelli? E quanto lo ringraziereste, se egli ciò facesse per contentarvi?

Dite dunque a Gesù: Ah mio dolce Redentore, questo avete fatto voi per me senza esserne da me pregato, non solo avete riscattato me dalla morte col prezzo del vostro sangue, ma ancora i miei parenti, figli ed amici, sicché ben possa io sperare che unitamente con essi vi goderemo per sempre in paradiso. Signore, io vi ringrazio ed amo, e spero di ringraziarvene ed amarvi eternamente in quella patria beata.

E chi mai, dice S. Lorenzo Giustiniani, potrà spiegare l'amore che porta il Verbo divino ad ognuno di noi, mentre egli avanza l'amore d'ogni figlio alla sua madre e d'ogni madre ai suoi figli? In modo che rivelò il Signore a S. Geltrude, che egli sarebbe pronto a morire tante volte quante sono le anime dannate, se fossero ancor capaci di redenzione.

✝ O Gesù, o bene amabile più di ogni altro bene, perché gli uomini tanto poco vi amano? Deh fate conoscere quel che avete patito per ciascun di loro, l'amore che loro portate, il desiderio che avete d'esser da loro amato, le belle parti che per essere amato voi avete. Fatevi conoscere, o Gesù mio, e fatevi amare. Così sia.

13 marzo – Il sacro Manto e la seguente meditazione:

Anche gli erranti rientrano nel piano di salvezza previsto dalla divina Provvidenza e realizzato dalla Chiesa.

DA – [LA VERA RELIGIONE](#) – (1) di Sant'Agostino

La Chiesa cattolica, diffusa saldamente ed ampiamente per tutta la terra, si serve di tutti gli erranti per i propri fini e per farli redimere, se vorranno svegliarsi. Si serve

infatti dei gentili come terreno di proselitismo, degli eretici a riprova della propria dottrina, degli scismatici a dimostrazione della propria stabilità, dei Giudei come termine di confronto per la propria eccellenza. Pertanto invita i primi ed esclude i secondi, abbandona gli altri ed oltrepassa gli ultimi; a tutti comunque dà la possibilità di partecipare alla grazia di Dio, sia che si tratti ancora di formare o di correggere, sia che si tratti di recuperare o di accogliere. Nei confronti poi dei suoi membri carnali, cioè di coloro che vivono e giudicano secondo la carne, li tollera come la pula protegge il frumento nell'aia fino a che esso non venga liberato di tale protezione. Ma, siccome in quest'aia ciascuno è pula o frumento a seconda della sua volontà, il peccato o l'errore di ciascuno viene tollerato fino a che egli non trovi un accusatore o non difenda la sua perversa opinione con tenace animosità. Gli esclusi, infine, o ritornano perché pentiti oppure, facendo cattivo uso della libertà, si perdono nella dissolutezza per ammonirci ad essere vigili; oppure suscitano scismi per mettere a prova la nostra pazienza; oppure escogitano qualche eresia per offrirci l'opportunità di saggiare la nostra intelligenza. Questa è la sorte dei cristiani carnali, che non fu possibile né correggere né tollerare.

Spesso la divina Provvidenza permette anche che, a causa di alcune rivolte troppo turbolente dei carnali, gli uomini buoni siano espulsi dalla comunità cristiana. **Ora essi, se sopporteranno pazientemente l'ingiusto affronto per la pace della Chiesa, senza cercare di dar vita a qualche nuovo scisma o eresia, con ciò insegneranno a tutti con quanta autentica disponibilità e con quanta sincera carità si deve servire Dio.** È loro intenzione infatti ritornare, una volta cessata la tempesta; oppure - se ciò non è loro concesso sia per il perdurare della tempesta sia per il timore che, con il loro ritorno, ne sorga una simile o più furiosa - non abbandonano la volontà di aiutare coloro che, con i loro fermenti e disordini, ne provocarono l'allontanamento, difendendo fino alla morte, senza ricorrere a segrete conventicole e mediante la loro testimonianza, quella fede che sanno proclamata dalla Chiesa cattolica. Il Padre, che vede nel segreto, nel segreto li premia. Questo caso sembra raro; gli esempi però non mancano, anzi sono più numerosi di quanto si possa credere. Così la divina Provvidenza si serve di ogni genere di uomini e di esempi per guarire le anime e formare spiritualmente il popolo.

(..) Ma, siccome è stato detto con assoluta verità che è necessario che vi siano molte eresie, perché risulti manifesto chi sono i veri credenti tra voi (1Cor.11,19), serviamoci anche di questo beneficio della divina Provvidenza. Gli eretici infatti sorgono fra quegli uomini che errerebbero ugualmente, anche se restassero nella Chiesa. Per il fatto che ne sono fuori, invece sono di grande giovamento, non certo perché insegnano il vero che non conoscono, ma perché spingono i cattolici carnali a cercarlo e i cattolici spirituali a renderlo manifesto. Nella santa Chiesa sono moltissimi gli uomini cari a Dio, ma essi restano tra noi sconosciuti almeno fino a che, trovando noi piacere nelle tenebre della nostra ignoranza, preferiamo dormire piuttosto che contemplare la luce della verità. E però sono molti quelli che sono svegliati dal sonno ad opera degli eretici, perché vedano il giorno del Signore e ne gioiscano. **Serviamoci dunque anche degli eretici, non per dividerne gli errori, ma per essere più vigili e scaltri nel difendere la dottrina cattolica contro le loro insidie, anche se non siamo capaci di ricondurli alla salvezza.**

14 marzo – Il sacro Manto e la seguente meditazione:

L'origine dell'errore

DA – [LA VERA RELIGIONE](#) – (2) di Sant'Agostino

Guardiamoci dunque dal servire la creatura invece del Creatore, dal perderci dietro alle nostre fantasie: in questo consiste la perfetta religione. Infatti, se stiamo vicini al Creatore eterno, necessariamente anche noi saremo resi eterni. Ma l'anima,

sommersa e avvolta dai peccati, di per se stessa non sarebbe capace né di scorgere né di raggiungere questa meta, poiché non troverebbe tra le realtà umane nessun punto d'appoggio che le consenta di afferrare quelle divine e attraverso il quale, perciò, l'uomo possa cercare di innalzarsi dalla vita terrena alla somiglianza con Dio. Per questo motivo l'ineffabile misericordia divina viene in aiuto in parte di ciascun uomo, in parte dello stesso genere umano, secondo un'economia di ordine temporale, per mezzo di creature mutevoli ma sottomesse alle leggi eterne, allo scopo di ricordare loro la loro primitiva e perfetta natura. Un aiuto di tal genere è ai nostri tempi la religione cristiana nella cui conoscenza e pratica è la garanzia assoluta della salvezza.

Molti sono i modi in cui la verità può essere difesa contro i chiacchieroni e resa accessibile a chi la ricerca: è Dio stesso onnipotente che la rivela mediante se stesso e aiuta coloro che hanno buona volontà a intuirlo e contemplarlo, per mezzo di angeli buoni e di alcuni uomini. Spetta poi a ciascuno servirsi del metodo che gli pare più adatto per coloro con i quali deve trattare. Da parte mia, dopo aver considerato a lungo e attentamente la questione, nel tentativo di capire quali uomini parlino a vanvera e quali cerchino la verità sul serio ovvero quale io stesso sono stato, sia quando semplicemente cianciavo sia quando l'ho cercata veramente, ho ritenuto che fosse meglio procedere in questo modo : **tieni ben saldo ciò che hai riconosciuto come vero e attribuiscilo alla Chiesa cattolica; respingi invece ciò che è falso** e, poiché sono solo un uomo, perdonami; accetta ciò che ti pare dubbio, fino a che o la ragione non ti avrà dimostrato o l'autorità non ti avrà ordinato di respingerlo o di riconoscerlo come vero oppure di continuare a crederlo. Per quanto puoi, dunque, presta attenzione in modo diligente e pio a ciò che segue; Dio infatti non può che aiutare gli uomini che si comportano così.

(...) deposta ogni superbia, sottomettiamoci all'unico vero Dio, senza contare affatto su noi stessi, ma affidandoci a Lui solo, perché ci governi e ci custodisca. Così, sotto la sua guida, l'uomo di buona volontà trasforma le molestie di questa vita in uno strumento di forza; nell'abbondanza dei piaceri e nel felice esito delle sue vicende temporali mette alla prova e consolida la sua temperanza; nelle tentazioni perfeziona la prudenza, non solo per non cedere ad esse, ma anche per divenire più vigile e più ardente nell'amore per la verità, che è la sola che non inganna.

15 marzo – Il sacro Manto e la seguente meditazione

Le tre forme della concupiscenza.

DA – LA VERA RELIGIONE – (3) di Sant'Agostino

C'è infatti un culto idolatrico deteriore e più basso, per il quale gli uomini adorano le proprie immaginazioni e rispettano con il nome di religione tutto ciò che, nella loro mente in disordine, hanno immaginato pensando con superbia ed orgoglio, fino a che l'anima non prende coscienza che nulla affatto si deve adorare e che errano gli uomini che si avvolgono nella superstizione, impigliandosi in una misera schiavitù. **Sono schiavi di una triplice cupidigia: del piacere, dell'ambizione e della curiosità.** Escludo che vi sia qualcuno, fra coloro che ritengono che nulla si debba adorare (compreso il vero ed unico Dio), che non sia sottomesso ai piaceri carnali o non nutra una vana ambizione di potenza o non vada pazzo per qualche spettacolo. **Così, senza rendersene conto, amano le cose temporali al punto che si aspettano da esse la felicità; e di queste cose, dalle quali si attendono la felicità, ineluttabilmente diventano schiavi, lo vogliono o no.** Infatti, si finisce con il seguirle, dovunque esse conducano, nel timore che qualcuno possa portarsele via. Pertanto, siccome questo mondo comprende tutte realtà temporali, quelli che ritengono che non si deve adorare nulla (neppure il vero Dio) per non essere schiavi, di fatto sono schiavi di tutte le parti di cui il mondo è costituito.

Questi infelici tuttavia, benché si trovino in una condizione così bassa da essere dominati dai loro vizi, vittime o della lussuria o della superbia o della curiosità, oppure di due di questi vizi o di tutti, fino a che sono nella vita terrena possono combattere e vincere, **a patto però che prima credano a ciò che non sono ancora in grado di comprendere e non amino il mondo, perché, come Dio stesso ha detto, tutto quello che è nel mondo è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e ambizione mondana** (1Gv.2,16). I tre vizi sono così designati: la concupiscenza della carne indica chi ama i piaceri più bassi, la concupiscenza degli occhi i curiosi, l'ambizione mondana i superbi.

(...) Per i buoni tutto ciò serve di ammonimento e di prova e così essi vincono, trionfano, regnano; i malvagi invece sono ingannati, tormentati, vinti, condannati e costretti a servire non l'unico sommo Signore di tutte le cose, ma gli ultimi suoi servi, ossia quegli angeli che si nutrono dei dolori e della miseria dei dannati e che, a causa della loro malvagità, si affliggono per la liberazione dei buoni.

16 marzo - BREVE CORONCINA, Novena, IN ONORE DELL'ANNUNCIAZIONE - prosegue il sacro Manto e la Novena a San Giuseppe a pag.16

I. Sia benedetto, o Vergine Madre, quel saluto celeste, che vi diede l'Angelo di Dio, nell'annunziarvi il divino prodigio. Ave, Maria....

II. Sia benedetta, o Vergine Madre, quella grazia sublime di cui "piena" vi annunciò l'Angelo di Dio. Ave, Maria....

III. Sia benedetto, o Vergine Madre, quell'annunzio felice, che dal cielo vi recò l'Angelo di Dio. Ave, Maria....

IV. Sia benedetta, o Vergine Madre, quella profonda umiltà, con cui vi dichiaraste Ancella di Dio. Ave, Maria....

V. Sia benedetta, o Vergine Madre, quella perfetta rassegnazione, con cui v'assoggettaste al volere di Dio. Ave, Maria....

VI. Sia benedetta, o Vergine Madre, quell'Angelica purità, con cui riceveste nel vostro seno il Verbo di Dio. Ave, Maria....

VII. Sia benedetto, o Vergine Madre, quel beato momento, in cui della vostra carne vestiste il Figliuolo di Dio. Ave, Maria....

VIII. Sia benedetto, o Vergine Madre, quel beato momento in cui diveniste Madre del Figliuolo di Dio. Ave, Maria....

IX. Sia benedetto, o Vergine Madre, quel sospirato momento, in cui col vostro sublime "Fiat", cominciò l'umana salute nostra con l'Incarnazione del Figliuolo di Dio. Ave, Maria.....

Preghiamo ✝ Eterno Creatore dell'universo, che volendo redimere il genere umano hai deciso l'Incarnazione del tuo Figlio dalla verginità perfetta di Maria in virtù dello Spirito Santo, dona alla Chiesa, che ti supplica, di custodire con fedeltà intemerata e di testimoniare sempre più intensamente in una vita senza colpa il tuo Verbo ineffabile, Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen!

17 marzo - prosegue il sacro Manto e la Novena a San Giuseppe pag.16 - 2° giorno Novena, IN ONORE DELL'ANNUNCIAZIONE, vedi sopra

L'uomo può diventare invincibile solo amando Dio.

DA - [LA VERA RELIGIONE](#) - (4) di Sant'Agostino

Chi ha vinto i suoi vizi non può più essere vinto da un uomo: è vinto infatti soltanto colui al quale l'avversario porta via ciò che ama. Chi dunque ama soltanto ciò che non

gli può essere portato via, inevitabilmente è invincibile e non è tormentato in nessun modo dall'invidia. Ama Dio appunto con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente. Ed ama il prossimo come se stesso. Per questo non invidia che sia come egli stesso è, ma piuttosto, per quanto può, lo aiuta....

La regola dell'amore consiste nel volere che i beni che vengono a noi vengano anche all'altro e nel non volere che capitino all'altro i mali che non vogliamo che capitino a noi stessi, e nel conservare questa disposizione d'animo verso tutti gli uomini. **Nei confronti di nessuno infatti va compiuto il male, e l'amore non fa nessun male al prossimo.** Amiamo dunque, come ci è stato comandato, anche i nostri nemici, se vogliamo essere veramente invincibili. Nessun uomo è invincibile per se stesso, ma per quella immutabile legge per la quale solo coloro che la rispettano sono liberi. Infatti, se l'uomo ama l'uomo non come se stesso, ma come si ama un giumento o un banno o un uccellino variopinto e garrulo - ossia per ricavarne qualche piacere o vantaggio materiale - inevitabilmente si sottomette non all'uomo, ma, cosa ancora più turpe, ad un vizio tanto vergognoso e detestabile, per cui non ama l'uomo come dovrebbe essere amato. Se in lui domina, questo vizio lo accompagna fino alla fine della vita, anzi alla morte.

L'uomo non deve essere amato dall'uomo come si amano i fratelli carnali o i figli o i coniugi o i parenti o gli affini o i concittadini: anche questo amore è temporale. Per questo motivo la stessa Verità, richiamandoci alla primitiva e perfetta natura, ci ordina di resistere alle abitudini della carne, insegnandoci che non è adatto al regno di Dio chi non odia questi vincoli carnali (cf.Lc.9,62). A nessuno ciò deve sembrare cosa inumana;... la Verità, infatti, molto giustamente afferma: Nessuno può servire a due padroni. Nessuno, dunque, può amare in maniera compiuta ciò a cui è chiamato, se non odia ciò da cui è sollecitato a tenersi lontano.

(..) **Sotto l'unico Dio Padre sono tutti parenti coloro che lo amano e fanno la sua volontà.** Tra di loro, poi, essi sono l'uno per l'altro padri quando si aiutano, figli quando si ubbidiscono reciprocamente e soprattutto fratelli, perché unica è l'eredità a cui l'unico Padre li chiama con il suo testamento (cf.Mt.12,48-50).

18 marzo - prosegue il sacro Manto e la Novena ultimo giorno a San Giuseppe - 3° giorno Novena, IN ONORE DELL'ANNUNCIAZIONE, pag.23

Esortazione a seguire la vera religione.

DA - LA VERA RELIGIONE - (5) di Sant'Agostino

Stando così le cose, vi esorto, o uomini carissimi e a me vicini, e con voi esorto me stesso, a correre quanto più celermente possibile verso la meta a cui Dio ci chiama attraverso la sua Sapienza. Non amiamo il mondo, perché tutto quello che è nel mondo è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e vanità mondana. Non desideriamo di corrompere e di lasciarci corrompere dal piacere della carne, per non incorrere nell'ancora più miserevole corruzione dei dolori e dei tormenti. Non amiamo le contese, per non essere consegnati in potere degli angeli che ne gioiscono, ed essere così umiliati, incatenati e percossi.

Non amiamo gli spettacoli visibili per evitare che, con l'allontanarci dalla verità e con l'amare le ombre, siamo gettati nelle tenebre.

Facciamo in modo che la nostra religione non consista in vuote rappresentazioni... Facciamo in modo che la nostra religione non consista nel culto delle opere umane. Che non consista nel culto di animali... Che non consista nel culto dei morti... Dobbiamo dunque rendere loro onore come esempi (se hanno vissuto santamente), non come oggetto di culto religioso. Se essi invece hanno vissuto male, ovunque siano, non dobbiamo venerarli.

Che non consista nel culto dei demoni, perché ogni superstizione, mentre per essi è un onore e un trionfo, per gli uomini è un grande tormento e una pericolosissima infamia. (..)

La nostra religione non consista nel culto delle terre e delle acque, perché già l'aria, anche piena di caligine, è più pura e più luminosa di esse; comunque non la dobbiamo venerare. Come pure non consista nel culto dell'aria più pura e più limpida, perché si oscura quando manca la luce; peraltro, più puro di essa è lo splendore del fuoco, ma non per questo lo dobbiamo venerare, dal momento che lo accendiamo e lo spegniamo a nostro piacimento. Non consista nel culto dei corpi eterei e celesti perché, sebbene siano giustamente anteposti a tutti gli altri corpi, tuttavia sono inferiori a qualsiasi forma di vita. **Non è certo la vista di un angelo che ci rende beati, ma piuttosto quella della verità, per la quale amiamo anche gli angeli e con loro ci rallegriamo.** E non proviamo invidia per il fatto che godono della verità in maniera più adeguata e senza alcun impedimento che li ostacoli; al contrario, li amiamo di più perché anche a noi il nostro comune Signore ha ordinato di sperare qualche cosa di simile. Perciò li onoriamo con amore, non con animo da schiavi, e senza innalzare loro templi; infatti non vogliono essere onorati così, perché sanno che noi stessi, quando siamo buoni, siamo templi del sommo Dio. A buon diritto, pertanto, nelle Scritture è detto che l'angelo proibì all'uomo di venerarlo e gli prescrisse invece di venerare l'unico Dio, a cui anche lui era sottomesso.

Ecco, io venero un solo Dio, unico Principio di tutte le cose, Sapienza per la quale è sapiente ogni anima sapiente e Dono per cui è beato ogni essere beato. Ogni angelo che ama questo Dio, sono certo che ama anche me.

19 marzo – prosegue il sacro Manto – Solennità di San Giuseppe – 4° giorno Novena, IN ONORE DELL'ANNUNCIAZIONE, pag.21

ATTENZIONE: La Solennità di San Giuseppe in alcuni anni viene trasferita. Questo avviene quando il 19 marzo cade nella Settimana Santa o coincide con una Domenica di Quaresima (nel 2017 o nel 2023 come quest'anno) o con la Domenica delle Palme, in questi casi la Memoria o si anticipa al sabato o al lunedì, ma la si può ricordare anche la domenica sera, oppure a discrezione dell'Ordinario del luogo, che può decidere una data diversa per la Solennità.

Solennità di san Giuseppe, sposo della beata Vergine Maria: *uomo giusto*, nato dalla stirpe di Davide, fece da padre putativo al Figlio di Dio Gesù Cristo, che volle essere chiamato *figlio di Giuseppe* ed essergli sottomesso come un figlio al padre. La Chiesa con speciale onore lo venera come Patrono, posto dal Signore a custodia della sua Famiglia.

Questa celebrazione ha profonde radici bibliche; Giuseppe è l'ultimo patriarca che riceve le comunicazioni del Signore attraverso l'umile via dei sogni. Come l'antico Giuseppe, è l'uomo giusto e fedele (Mt 1,19) che Dio ha posto a custode della sua casa. Egli collega Gesù, re messianico, alla discendenza di Davide. Sposo di Maria e padre putativo, guida la Sacra Famiglia nella fuga e nel ritorno dall'Egitto, rifacendo il cammino dell'Esodo.

Il culto religioso di san Giuseppe è molto antico e nacque in Oriente nell'Alto Medioevo, per poi diffondersi in Occidente già nel Trecento. Intorno a quel periodo, alcuni ordini religiosi cominciarono ad osservare la sua festa e la festività, seguendo già una tradizione viva, fu inserita nel calendario romano da papa Sisto IV intorno al 1479, e nell'Ottocento il santo divenne patrono di diversi paesi con una importante tradizione cattolica, come il Messico, il Canada e il Belgio. Infatti, nel 1870, Il Papa Pio IX elevò San Giuseppe al rango di San Patrono della Chiesa universale. Leone XIII lo

nominò Patrono dei padri di famiglia e dei lavoratori nel 1889, con la sua attenzione sulla Sacra Famiglia alla quale pone una Festa liturgica.

Da queste attenzioni nasce la bella idea, nelle famiglie cattoliche, di fabbricare piccoli regali oppure di offrire dei fiori ai loro padri.

L'istituzione dell'altra festa cattolica che ricorda san Giuseppe Artigiano – il primo maggio – è solo del 1955, la risposta del Venerabile Pio XII alla festa dei lavoratori che aveva origini sindacali e socialiste... una festa politica.

- PREGHIERA ANTICA A SAN GIUSEPPE, con Giaculatorie

✚ O San Giuseppe nostro Patrono, tu che non sei mai stato invocato invano! Tu che sei così potente vicino a Dio al punto che i Santi dicono: *"In Cielo Giuseppe intercede piuttosto che supplicare"*; tenero padre, Castissimo Sposo della santa Madre di Dio, prega per noi; sii il nostro avvocato vicino a questo Figlio divino di cui sei stato qui sulla terra il Custode e tutore fedele; aggiungi a tutte le tue glorie, quella di vincere le cause difficili che umilmente ti affidiamo.

Noi crediamo che tu puoi esaudire la nostra richiesta liberandoci dalle pene che ci affliggono. Noi crediamo fermamente che non negherai niente agli afflitti che t'implorano. Umilmente prostrati ai tuoi piedi, buon Giuseppe, noi ti scongiuriamo, abbi pietà delle nostre lacrime; coprici con il mantello della tua misericordia e benedici tutti noi, le nostre Famiglie, quanti si sono raccomandati alle nostre preghiere; guarda benigno, infine, ai nostri Sacerdoti, ai nostri Pastori, al sommo Pontefice, aiutali e confortali nella loro missione, guidaci tutti al gaudio eterno. Amen.

PIE SUPPLICHE LITANICHE (per le Litanie ufficiali si veda pag.6 del file)

✚ S.Giuseppe, prega Gesù che venga nell'anima mia e la santifichi.

S.Giuseppe, prega Gesù che venga nel mio cuore e lo infiammi di carità.

S.Giuseppe, prega Gesù che venga nella mia intelligenza e la istruisca.

S.Giuseppe, prega Gesù che venga nella mia volontà e la fortifichi.

S.Giuseppe, prega Gesù che venga nei miei pensieri e li purifichi.

S.Giuseppe, prega Gesù che venga nei miei affetti e li regoli.

S.Giuseppe, prega Gesù che venga nei miei desideri e li diriga.

S.Giuseppe, prega Gesù che venga nelle mie operazioni e, indirizzandole, le benedica.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la vera fede, speranza e carità.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù l'imitazione delle tue virtù.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la vera umiltà di spirito.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la mitezza di cuore.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la pace dell'anima.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù il desiderio della perfezione.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la dolcezza di carattere.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù l'amore al patimento.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la sapienza delle verità eterne.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la perseveranza nell'operare il bene.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la fermezza nel portare le croci.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù il distacco dai beni di questa terra.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù di camminare per la via stretta del cielo.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù di essere libero da ogni occasione di peccato.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù un santo desiderio del Paradiso.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la perseveranza finale.

S.Giuseppe, ottienimi da Maria che il cuore Vi ami e la mia lingua Vi lodi in eterno.

S.Giuseppe, degnati di accogliermi come tuo devoto.

S.Giuseppe, io mi dono a te: accettami e soccorrimi.

S.Giuseppe, non mi abbandonare nell'ora della morte.

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima mia agonia.
Gesù, Giuseppe e Maria spiri in pace con voi l'anima mia.
1 Pater Noster, Ave Maria e 3 Gloria al Padre alla SS.ma Trinità

Qualcuno ci ha chiesto la preghiera "**Ave Giuseppe**"... sì, è una preghiera concessa dalla Chiesa ai devoti di san Giuseppe, ve la postiamo a beneficio di tutti:

"Ave Giuseppe Uomo giusto, sposo casto della Vergine Maria, padre davidico del Messia; Tu sei benedetto fra tutti gli uomini e benedetto è il Figlio di Dio che a Te fu affidato, Gesù.

San Giuseppe, Patrono della Santa Chiesa Cattolica, proteggi le nostre Famiglie, custodisci il Papa, i Vescovi e tutti i Sacerdoti, provvedeteci nell'ora della nostra morte. Amen"

20 marzo – prosegue il sacro Manto

- 5° giorno Novena IN ONORE DELL'ANNUNCIAZIONE, vedi pag.21

Perché è fondamentale L'elemosina? Di Dom Prosper Gueranger

L'elemosina contiene tutte le opere di misericordia verso il prossimo; e i santi Dottori della Chiesa l'hanno all'unanimità raccomandata, come il complemento necessario del Digiuno e della Preghiera durante la Quaresima (come in ogni tempo).

È una legge stabilita da Dio, alla quale egli stesso ha voluto assoggettarsi, che la carità esercitata verso i nostri fratelli, con l'intenzione di piacere a lui, ottiene sul suo cuore paterno lo stesso effetto che se fosse esercitata direttamente su di Lui; tale è la forza e la santità del legame col quale ha voluto unire gli uomini fra di loro. E, come egli non accetta l'amore di un cuore chiuso alla misericordia, così riconosce per vera, e come diretta a sé, la carità del cristiano che, sollevando il proprio fratello, onora quel vincolo sublime, per mezzo del quale tutti gli uomini sono uniti a formare una sola famiglia, il cui Padre è Dio. Appunto in virtù di questo sentimento, **l'elemosina non è semplicemente un atto di umanità, ma s'innalza alla dignità d'un atto di religione, che sale direttamente a Dio e ne placa la giustizia.**

Ricordiamo l'ultima raccomandazione che fece l'Arcangelo san Raffaele alla famiglia di Tobia, prima di risalire al cielo: "Buona cosa è la preghiera col digiuno, e l'elemosina val più dei monti di tesori d'oro, perché l'elemosina libera dalla morte, purifica dai peccati, fa trovare la misericordia e la vita eterna" (Tb 12,8-9). Non è meno precisa la dottrina dei Libri Sapienziali: "L'acqua spegne la fiamma, e l'elemosina resiste ai peccati" (Eccli 3,33). "Nascondi l'elemosina nel seno del povero, ed essa pregherà per te contro ogni male" (ivi 29,15). Che tali consolanti promesse siano sempre presenti alla mente del cristiano, e ancor più nel corso di questa santa Quarantena; **e che il povero, il quale digiuna per tutto l'anno, s'accorga che questo è un tempo in cui anche il ricco s'impone delle privazioni.**

Di solito una vita frugale genera il superfluo, relativamente agli altri tempi dell'anno; che questo superfluo vada a sollievo dei Lazzari. Niente sarebbe più contrario allo spirito della Quaresima, che gareggiare in lusso e in spese di mensa con le stagioni in cui Dio ci permette di vivere nell'agiatezza che ci ha data. È bello che, in questi giorni di penitenza e di misericordia, la vita del povero si addolcisca, a misura che quella del ricco partecipa di più a quella frugalità ed astinenza, che sono la sorte ordinaria della maggior parte degli uomini. Allora, sia poveri che ricchi, si presenteranno con sentimento veramente fraterno a quel solenne banchetto della Pasqua che Cristo risorto ci offrirà fra quaranta giorni.

21 marzo – prosegue il sacro Manto
- 6° giorno Novena IN ONORE DELL'ANNUNCIAZIONE, vedi pag.21

Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. (Sal 25, 7)

DAI "DISCORSI" DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (Serm. 9, 17)

Guardarsi dai peccati lievi e numerosi

Se delle seduzioni mondane cercano di insinuarsi nella vostra anima, applicatevi alle opere di misericordia, attendete all'elemosina, al digiuno, alla preghiera. Con questi mezzi infatti vengono rimessi i peccati quotidiani, che non possono non insinuarsi nell'anima, a causa della fragilità umana. Non trascurarli perché sono meno gravi, ma temi per il fatto che sono molti. Fate attenzione, fratelli miei. Sono lievi, non sono gravi. Non è una bestia grande come un leone, che possa scannarti con un solo morso. Ma la maggior parte delle volte anche gli animaletti piccoli, se molti, possono uccidere. Se uno viene gettato in un luogo pieno di pulci, non vi muore forse? Non sono grandi, ma la natura umana è debole e può essere uccisa anche da animali minutissimi. Così anche i piccoli peccati; voi fate osservare che sono piccoli: state attenti, però, perché sono molti. **Quanto sono fini i granelli di sabbia! Ma se in una nave ce se ne mettono troppi la sommergono fino a farla colare a picco. Quanto sono minute le gocce della pioggia! Tuttavia non fanno straripare i fiumi e crollare gli edifici?** Perciò non trascurate questi piccoli peccati. Ma direte: "E chi può essere senza di essi?". Perché tu non dicessi questo - poiché veramente nessuno potrebbe - Dio misericordioso, vedendo la nostra fragilità, pose contro di essi dei rimedi. Quali sono i rimedi? Le elemosine, i digiuni, le preghiere: sono questi tre. Perché tu possa pregare con sincerità, bisogna fare elemosine perfette. Quali sono le elemosine perfette? Queste: che quanto ti abbonda lo dia a chi non l'ha, e quando qualcuno ti offende, lo perdoni. In quanto uomini non possiamo evitare le cadute; quel che importa non è ignorarle o minimizzarle. I fiumi che straripano non sono fatti di piccole gocce? Una piccola infiltrazione non riparata in tempo provoca a lungo andare l'affondamento della barca. (Serm. 58, 9-10)

22 marzo – prosegue il sacro Manto
- 7° giorno Novena IN ONORE DELL'ANNUNCIAZIONE, vedi pag.21

Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo. (Sap 2, 23-24)

DAI "DISCORSI" DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (Serm. 16/B, 1-2)

Il bene che compi è Dio a compierlo; il male che fai, sei tu a farlo

Se dei tuoi peccati tu vuoi dare ad altri la colpa, come ho detto, o alla fortuna o al destino o al diavolo, e non a te stesso; oppure se delle tue opere buone a te stesso vuoi dare il vanto e non a Dio, saresti perverso. Invece, qualunque male tu faccia, lo fai per tua malizia, e qualunque bene tu faccia, lo fai per grazia di Dio.

Ma considerate come certi uomini, anche non volendo, vanno talmente avanti nella bestemmia fino a mettere sotto accusa Dio stesso. Quando uno comincia ad accusare la fortuna dicendo che essa lo ha costretto a peccare o che essa ha peccato in lui, quando comincia ad accusare il destino, gli si può chiedere: "Ma la fortuna che cos'è? Che cos'è il destino?". Quegli cercherà di dire che al peccato lo hanno portato le stelle. Vedete come a poco a poco la sua bestemmia cammina verso Dio. Le stelle infatti chi le ha poste nel cielo? Non forse Dio, creatore di tutto? Se dunque lui vi ha posto queste stelle, ed esse ti costringono a peccare, non ti par che sia lui l'autore dei tuoi peccati? Vedi, o uomo, quanto sei perverso! **Mentre Dio accusa i tuoi peccati non**

per punirtene, ma perché, punendo quelli, tu ne sia liberato, tu nella tua perversità, se fai qualcosa di buono l'attribuisci a te, se fai qualcosa di cattivo l'attribuisci a Dio. Ravvediti da questa perversità. Correggiti, comincia a contraddire te stesso e a parlare diversamente a te stesso. Se l'intendi in questo modo, non è inutile il tuo canto: Ho detto: Signore, abbi pietà di me; risanami, perché io ho peccato contro di te (Sal 40, 5).

Perché se ciò che è male lo fa Iddio e ciò che è bene lo fai tu, tu dici contro Dio un'iniquità. Sentite su questo che cosa dice il salmo: Non alzate la testa contro il cielo e non dite iniquità contro Dio (Sal 74, 6). Era infatti un'iniquità quella che dicevi contro Dio, per cui tutto il bene lo volevi attribuire a te e tutto il male a lui. Alzando la testa superbamente dicevi iniquità contro Dio. Solo umiliandoti puoi parlare con equità. E quale è l'equità che esprimerai umiliandoti? Ho detto: Signore, abbi pietà di me; risanami, perché io ho peccato contro di te (Sal 40, 5).

23 marzo – prosegue il sacro Manto

- 8° giorno Novena IN ONORE DELL'ANNUNCIAZIONE, vedi pag.21

Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. (Lc 15, 7)

Il perdono di Dio esige che il peccatore sia disposto a perdonare il prossimo. Accusare gli altri per scusare se stessi affretta il tempo della condanna da parte di Dio. Il perdono negato al fratello si ritorcerà inevitabilmente su se stessi, perché con la misura con la quale si misura, saremo misurati (Cf. Mt 7, 2).

DAI "DISCORSI" DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (Serm. 17, 5)

È questo il tempo della misericordia nel quale ci è dato di correggerci

Ora infatti, quando tu compi il male, ti sembra di esser buono, perché non vuoi vedere te stesso. Rimproveri gli altri, ma a te non guardi; accusi gli altri, ma a te stesso non pensi; gli altri li metti davanti ai tuoi occhi, ma te stesso poni dietro la tua schiena. Io invece, quando ti incolperò, farò il contrario. Ti prenderò via dalla tua schiena e ti porrò davanti ai tuoi occhi. Allora ti vedrai e ti piangerai. Ma non ci sarà più la possibilità di cambiarti. Tu trascuri il tempo della misericordia: verrà il tempo del giudizio. Tu stesso infatti mi hai cantato nella chiesa: Misericordia e giudizio voglio cantare a te, o Signore. È dalla nostra bocca che risuona, dappertutto le chiese rintonano a Cristo: Misericordia e giudizio voglio cantare a te, o Signore. **È questo il tempo della misericordia e ci possiamo correggere; non è ancora arrivato il tempo del giudizio. C'è ancora modo; c'è ancora tempo. Abbiamo peccato, correggiamoci.** Non è ancora finita la strada; il giorno non è ancora spirato, non ancora concluso. E non ci si disperi, il che sarebbe peggio; perché proprio per i peccati umani e scusabili, tanto più frequenti quanto più piccoli, Dio ha costituito nella sua Chiesa dei tempi di misericordia preventiva, cioè quella medicina quotidiana, quando diciamo: *Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.* Per queste parole infatti con faccia pulita ci accostiamo all'altare, per queste parole con faccia pulita comunichiamo al Corpo e al Sangue di Cristo.

24 marzo – prosegue il sacro Manto

- 9° giorno Novena IN ONORE DELL'ANNUNCIAZIONE, vedi pag.21

Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. (Rom 12, 2)

Primo passo: gareggiare nell'accostarsi a Dio con un cuore contrito, che muova guerra al peccato: "È sicuramente meglio combattere contro i propri vizi che lasciarsi dominare da essi senza alcuna resistenza... nella speranza della pace eterna" (De civ. Dei 21, 15).

DAI "SERMONI" DI SANT'AGOSTINO VESCOVO (Serm. 216, 4)

La conversione è il passo necessario per guadagnare la vita eterna

Accostatevi dunque a lui con la contrizione del cuore, perché egli è vicino a chi ha il cuore contrito e vi salverà per i vostri spiriti affranti (cf. Sal 33, 19). Accostatevi a gara, per essere illuminati (cf. Sal 33, 6). Perché voi siete ancora nelle tenebre e le tenebre sono in voi. Ma sarete luce nel Signore (cf. Ef 5, 8), il quale illumina ogni uomo che viene in questo mondo (Gv 1, 9). Vi siete conformati al secolo, ora convertitevi a Dio.

Vi rincresca finalmente della schiavitù di Babilonia. Ecco Gerusalemme, la gran madre celeste, vi viene incontro lungo la via, invitandovi gioiosamente, e vi supplica perché desideriate la vita e amiare di vedere giorni buoni (cf. Sal 33, 13), giorni che mai avete avuto né mai potrete avere quaggiù. Quaggiù infatti i vostri giorni si dissolvevano come fumo; più crescevano, più diminuivano; più crescevate in essi, più venivate meno; più salivate in sù, più svanivate.

Avete vissuto al peccato per anni numerosi e cattivi, desiderate ora di vivere a Dio; desiderate non molti di quegli anni che debbono aver fine e che corrono per perdersi nell'ombra della morte, ma quelli buoni, quelli vicini veramente alla vita autentica, in cui non vi indebolirete per fame o per sete, perché vostro cibo sarà la fede, vostra bevanda la sapienza. Adesso infatti nella Chiesa benedite il Signore nella fede, allora invece nella visione sarete abbondantemente dissetati alle sorgenti di Israele.

IN BREVE... Tu stesso esàminati. Sempre ti dispiaccia quello che sei, se vuoi giungere a quello che non sei. Perché dal momento che sei soddisfatto di te stesso sei fermo. Se dici: "Basta!", sei perduto. (Serm. 169, 18)

25 marzo – prosegue il sacro Manto – Solennità dell'Annunciazione

Festa del Signore, l'Annunciazione inaugura l'evento in cui il Figlio di Dio si fa carne per consumare il suo sacrificio redentivo in obbedienza al Padre e per essere il primo dei risorti. La Chiesa, come Maria, si associa all'obbedienza del Cristo, vivendo sacramentalmente nella fede il significato pasquale della annunciazione. Maria è la figlia di Sion che, a coronamento della lunga attesa, accoglie con il suo 'Fiat' e concepisce per opera dello Spirito santo il Salvatore. In lei Vergine e Madre il popolo della promessa diventa il nuovo Israele, Chiesa di Cristo. I nove mesi tra la concezione e la nascita del Salvatore spiegano la data odierna rispetto alla solennità del 25 dicembre. Calcoli eruditi e considerazioni mistiche fissavano ugualmente al 25 marzo l'evento della prima creazione e della rinnovazione del mondo nella Pasqua. (Mess. Rom.)

Il nome "Annunciazione" deriva dall'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria circa la nascita del Messia, secondo il racconto del Vangelo di Luca (1, 26-38). Per la sua importanza, questo annuncio si colloca al centro della storia della salvezza, cioè nella "pienezza del tempo". In quanto tale, è l'inizio cronologico del disegno divino "*le [cui] origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti*" (Mi 5, 1); e segna, anche, l'inizio dei tempi nuovi, ossia dell'Incarnazione storica del Messia, l'inizio dell'avventura umana di Cristo, la deificazione dell'uomo con la relativa rinnovazione del creato.

Il racconto evangelico dell'Annunciazione è stato sempre presente nella comunità cristiana, almeno dal tempo dell'istituzione del Natale, perché i due episodi sono strettamente legati; mentre le origini della festa del 25 marzo, probabilmente, risale

al IV secolo in Palestina, dove si celebrava il ricordo dell'Incarnazione e, quindi, della relativa Annunciazione.

La denominazione mariana della festa, come "Annunciazione della Beata della Vergine Maria" sembra risalga in oriente al V secolo; e in occidente, invece, viene introdotta nel VII sec., prima in Spagna, e, poi, a Roma, da Papa Sergio I, con una certa fluttuazione del titolo: prima come riferimento all'"Annunciazione del Signore", e poi come "Annunciazione della Beata Vergine Maria". La connotazione mariana della festa si è conservata fino alla riforma conciliare del Vaticano II, quando Paolo VI, nell'applicare le nuove direttive liturgiche, ha recuperato il vero senso originario e autentico con il riferimento *all'Annuncio della nascita del Signore*, motivandola teologicamente, pur conservando l'inevitabile riferimento mariano. La data della celebrazione al 25 marzo è legata, tradizionalmente, a quella del 25 dicembre del Natale. La festa del 25 marzo, pertanto, pur essendo la festa dell'Annunciazione della nascita del Signore, conserva, tuttavia, anche la sua consistenza mariana.

SUPPLICA ALLA BEATA VERGINE MARIA, di santa Matilde, arricchita con l'indulgenza dal beato Pontefice Pio IX, osservando le solite condizioni.

✝ O Gran Madre di Dio, Maria Santissima, che dall'Eterno Padre foste elevata in trono di gloria sopra tutti gli Angeli e sopra tutti i Santi del Cielo. Onorata di autorità e potere sovrano, vi supplico a volermi difendere colla Vostra autorità dal nemico infernale nel corso della mia vita terrena e in punto di morte, sicché per mezzo del Vostro ausilio e colla Vostra sovrana mediazione, io possa godere della Vostra gloria in Paradiso. *Ave Maria...*

✝ O Grande Regina del Cielo, Sovrana Madre di Dio, che foste illustrata dal Vostro Divin Figlio Gesù, Signore Nostro, con somma luce di sapienza divina, vi supplico a volermi sostenere nelle battaglie della vita e in punto di morte, affinché lo sguardo della Vostra benevolenza possa dissipare ogni tenebra e accendere nel mio cuore il lume e il fervore della santa Fede cattolica. *Ave Maria...*

✝ O Purissima Santa Vergine Maria, Madre degnissima dell'eterno Iddio Spirito Santo, del quale foste la Sposa e sacro Tempio, arricchita di Grazie e Amor Divino, vi supplico di prestarmi la Vostra speciale assistenza in vita e in morte. Accendete la fiamma divina nel mio freddo cuore, affinché possa partecipare anche agli altri tutte le Grazie di cui vorrete rendermi partecipe; ché sempre possiamo amare Iddio e benedirlo in terra e nell'eternità. *Ave Maria...*

✝ O Maria Amabilissima, Vergine amata dal Padre, resa Madre incorrotta dallo Spirito Santo, onorata e baciata dal Figlio Divino Gesù nostro Signore, che con Lui condividendo il calice dei patimenti foste resa Corredentrice delle anime a Voi affidate ai piedi della Croce, deh guardando alle nostre miserie abbiatene pietà. Non guardate i demeriti che ci affliggono, piuttosto siate per noi, in questa valle di lacrime, quella Avvocata di cui i Santi cantano l'onore, la compassione e l'aiuto. Sì, o Madre, Voi sarete sempre per noi l'augusta Regina che supplichevoli invochiamo per noi miseri peccatori, per le nostre Famiglie, per tutti i Sacerdoti, per i Vescovi, per il sommo Pontefice, per le Anime Purganti e per le necessità di santa Madre Chiesa: soccorreteci! Amen.

Salve Regina.... E 1 Pater Noster, Ave e Gloria per le indulgenze

26 marzo – prosegue il sacro Manto

Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo (Mt 23, 10); Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori. (Ef 3, 17)

"Noi parliamo, ma è Dio che ammaestra; noi parliamo, ma è Dio che insegna" (Serm. 153, 1). Con grande umiltà Agostino, instancabile predicatore, riconosce la sterilità delle sue parole, a meno che Cristo, che abita nei cuori degli uomini, non si degni di far ascoltare la sua voce nell'intimo dell'uomo.

DAL "COMMENTO ALLA PRIMA LETTERA DI S. GIOVANNI" DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (In 1 Io. Ep. tr. 3, 13)

Sia Cristo a parlare dentro di voi

Il suono delle nostre parole percuote le orecchie, ma il vero maestro sta dentro. Non crediate di poter apprendere qualcosa da un uomo. **Noi possiamo esortare con lo strepito della voce ma se dentro non v'è chi insegna, inutile diviene il nostro strepito.** Ne volete una prova, o miei fratelli? Ebbene, non è forse vero che tutti avete udito questa mia predica? Quanti saranno quelli che usciranno di qui senza aver nulla appreso? Per quel che mi compete, io ho parlato a tutti; ma coloro dentro i quali non parla quell'unzione, quelli che lo Spirito non istruisce internamente, se ne vanno via senza aver nulla appreso. **L'ammaestramento esterno è soltanto un ammonimento, un aiuto. Colui che ammaestra i cuori ha la sua cattedra in cielo.** Egli perciò dice nel Vangelo: Non vogliate farvi chiamare maestri sulla terra: uno solo è il vostro maestro: Cristo (Mt 23, 8-9). Sia lui dunque a parlare dentro di voi, perché lì non può esservi alcun maestro umano. Se qualcuno può mettersi al tuo fianco, nessuno può stare nel tuo cuore. Nessuno dunque vi stia; Cristo invece rimanga nel tuo cuore; vi resti la sua unzione, perché il tuo cuore assetato non rimanga solo e manchi delle sorgenti necessarie ad irrigarlo.

Le parole che noi facciamo risuonare di fuori, o fratelli, sono come un agricoltore rispetto ad un albero. L'agricoltore lavora l'albero dall'esterno: vi porta l'acqua, lo cura con attenzione; ma qualunque sia lo strumento esterno che egli usa, potrà mai dare forma ai frutti dell'albero? È lui che riveste i rami nudi dell'ombra delle foglie? Potrà forse compiere qualcosa di simile nell'interno dell'albero? Chi invece agisce nell'interno?

Udite l'Apostolo che si paragona ad un giardiniere e considerate che cosa siamo, onde possiate ascoltare il maestro interiore: Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma Dio procura la crescita. **Né colui che pianta né colui che irriga conta qualcosa, ma colui che procura la crescita, Iddio** (1 Cor 3, 6-7). Ecco ciò che vi diciamo: noi quando piantiamo ed irrighiamo istruendovi con la nostra parola, non siamo niente; è Dio che procura la crescita, è la sua unzione che di tutto vi istruisce.

IN BREVE... Rientrate nei vostri cuori, voi che siete lontani da Dio, e aderite a Dio che vi ha creato. Rimanete stabilmente con Lui e sarete salvi; riposare in Lui e avrete pace. Dove volete andare? In cerca di sofferenze? Dove volete andare? Il bene che desiderate viene da Lui. (Confess. 4, 12, 18)

27 marzo – prosegue il sacro Manto

Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre. (Mt 12, 50)

Maria non è resa grande dal dono ricevuto (generare Cristo nella carne), ma dalla fede in Cristo.

DAI "SERMONI" DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (Serm. 72/A, 7)

Maria custodì la verità nella mente più che la carne di Cristo nel ventre

Ecco, fratelli miei, ponete piuttosto attenzione, ve ne scongiuro, a ciò che dice Cristo Signore stendendo la mano verso i suoi discepoli: Sono questi mia madre e i miei fratelli. E se uno farà la volontà del Padre mio che mi ha inviato, egli è mio fratello, mia sorella e mia madre (Mt 12, 49-50). Non fece forse la volontà del Padre la vergine Maria, la quale per la fede credette, per la fede concepì, fu scelta perché da lei la salvezza nascesse per noi tra gli uomini, e fu creata da Cristo prima che Cristo fosse creato nel suo seno?

Santa Maria fece la volontà del Padre e la fece interamente; e perciò vale di più per Maria essere stata discepola di Cristo anziché madre di Cristo; vale di più, è una prerogativa più felice essere stata discepola anziché madre di Cristo. Maria era felice poiché, prima di darlo alla luce, portò nel ventre il Maestro. Vedi se non è come dico. Mentre il Signore passava seguito dalle folle e compiva miracoli propri di Dio, una donna esclamò: Beato il ventre che ti ha portato! (Lc 11, 27). Il Signore però, perché non si cercasse la felicità nella carne, che cosa rispose? Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica (Lc 11, 28).

È per questo dunque che anche Maria fu beata, poiché ascoltò la parola di Dio e la mise in pratica. Custodì la verità nella mente più che la carne nel ventre. La verità è Cristo, la carne è Cristo: Cristo verità nella mente di Maria, Cristo carne nel ventre di Maria; vale di più ciò che è nella mente anziché ciò che si porta nel ventre. Santa è Maria, **beata è Maria, ma più importante è la Chiesa che non la vergine Maria. Perché? Perché Maria è una parte della Chiesa, un membro santo, eccellente, superiore a tutti gli altri, ma tuttavia un membro di tutto il corpo.** Se è un membro di tutto il corpo, senza dubbio più importante d'un membro è il corpo. **Il capo è il Signore, e capo e corpo formano il Cristo totale.** Che dire? Abbiamo un capo divino, abbiamo Dio per capo.

IN BREVE...

Maria era madre in quanto fece la volontà del Padre. È questo che il Signore volle esaltare in lei: di aver fatto la volontà del Padre, non di aver generato dalla sua carne la carne del Verbo. (In Io. Ev. tr. 10, 3)

28 marzo – prosegue il Sacro Manto

DALLE "ESPOSIZIONI SUI SALMI" DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (En. in Ps. 61, 22)
"Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile cavalca un asino. Annunzierà la pace alle genti". (Zc 9, 9.10)

La passione di Gesù realizza la profezia dell'Antico Testamento.

Quanti beni ci ha recati la passione di Cristo!

Sì, fratelli, era necessario il sangue del giusto perché fosse cassata la sentenza che condannava i peccatori. Era a noi necessario un esempio di pazienza e di umiltà; era necessario il segno della croce per sconfiggere il diavolo e i suoi angeli (cf. Col 2, 14. 15). La passione del Signore nostro era a noi necessaria; infatti, attraverso la passione del Signore, è stato riscattato il mondo. Quanti beni ci ha arrecati la passione del Signore! Eppure la passione di questo giusto non si sarebbe compiuta se non ci fossero stati gli iniqui che uccisero il Signore. E allora? **Forse che il bene che a noi è derivato dalla passione del Signore lo si deve attribuire agli empi che uccisero il Cristo? Assolutamente no. Essi vollero uccidere, Dio lo permise.** Essi sarebbero stati colpevoli anche se ne avessero avuto solo l'intenzione; quanto a Dio, però, egli non avrebbe permesso il delitto se non fosse stato giusto.

Che male fu per il Cristo l'essere messo a morte? Malvagi furono certo quelli che vollero compiere il male; ma niente di male capitò a colui che essi tormentavano. Venne uccisa una carne mortale, ma con la morte venne uccisa la morte, e a noi venne offerta una testimonianza di pazienza e presentata una prova anticipata, come

un modello, della nostra resurrezione. Quanti e quali benefici derivarono al giusto attraverso il male compiuto dall'ingiusto! Questa è la grandezza di Dio: essere autore del bene che tu fai e saper ricavare il bene anche dal tuo male. Non stupirti, dunque, se Dio permette il male. Lo permette per un suo giudizio; **lo permette entro una certa misura, numero e peso. Presso di lui non c'è ingiustizia.** Quanto a te, vedi di appartenere soltanto a lui, riponi in lui la tua speranza; sia lui il tuo soccorso, la tua salvezza; in lui sia il tuo luogo sicuro, la torre della tua fortezza. Sia lui il tuo rifugio, e vedrai che non permetterà che tu venga tentato oltre le tue capacità (cf. 1 Cor 10, 13); anzi, con la tentazione ti darà il mezzo per uscire vittorioso dalla prova. È infatti segno della sua potenza il permettere che tu subisca la tentazione; come è segno della sua misericordia il non consentire che ti sopravvengano prove più grandi di quanto tu possa tollerare. Di Dio infatti è la potenza, e tua, Signore, è la misericordia; tu renderai a ciascuno secondo le sue opere. Si celebra la passione del Signore: è tempo di gemere, tempo di piangere, tempo di confessare e di pregare. Ma chi di noi è capace di versare lacrime secondo la grandezza di tanto dolore? (En. in Ps. 21, 1)

29 marzo – prosegue il Sacro Manto

MEDITIAMO: *Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme* (1Pt.2,21). La virtù propria del tempo quaresimale è per Agostino l'umiltà, così come indicata da Cristo. A partire dalla sua nascita in una mangiatoia sino alla morte in croce, tutta la vita di Cristo è scandita da atteggiamenti di umiltà. Pur essendo di natura divina il Figlio di Dio non ha disdegnato di "svuotare se stesso" (Fil 2, 6-8) divenendo simile agli uomini, assumendo su di sé la condizione del peccatore, donando la vita per uomini empì, santificandoli. Cristo ha applicato concretamente la definizione che ha dato di sé: **Imparate da me che sono mite ed umile di cuore** (Mt 11, 29). **Il mite è colui che si apre ad accogliere la volontà di Dio; l'umile è colui che identifica il proprio bene nel compiere la volontà di Dio.**

DAI "SERMONI" DI SANT'AGOSTINO VESCOVO (Serm. 206, 1)

Quaresima, tempo di umiltà

Dopo un anno è ritornato il tempo della Quaresima e io mi sento in dovere di farvi delle esortazioni. Anche voi infatti siete debitori verso Dio di azioni adeguate al tempo che state vivendo, azioni che possano giovare a voi, non a Dio. Il cristiano anche negli altri tempi dell'anno deve essere fervoroso nelle preghiere, nei digiuni e nelle elemosine. Tuttavia questo tempo solenne deve stimolare anche coloro che negli altri giorni sono pigri in queste cose. Ma anche quelli che negli altri giorni sono solleciti nel fare queste opere buone, ora le debbono compiere con più fervore.

La vita che trascorriamo in questo mondo è il tempo della nostra umiltà ed è simboleggiata da questi giorni nei quali il Cristo Signore, il quale ha sofferto morendo per noi una volta per sempre, sembra che ritorni ogni anno a soffrire. Infatti ciò che è stato fatto una sola volta per sempre, perché la nostra vita si rinnovasse, lo si celebra tutti gli anni per richiamarlo alla memoria. Se pertanto dobbiamo essere umili di cuore con tutta la forza di una pietà assolutamente verace per tutto il tempo di questo nostro pellegrinaggio, durante il quale viviamo in mezzo a tentazioni: quanto più dobbiamo esserlo in questi giorni nei quali non solo, vivendo, stiamo trascorrendo questo tempo della nostra umiltà, ma lo simboleggiamo anche con un'apposita celebrazione?

L'umiltà di Cristo ci ha insegnato ad essere umili: nella morte infatti si sottomise ai peccatori; la glorificazione di Cristo glorifica anche noi: con la risurrezione infatti ha preceduto i suoi fedeli. Se noi siamo morti con lui - dice

l'Apostolo - vivremo pure con lui; se perseveriamo, regneremo anche insieme con lui (2 Tim 2, 11. 12). La prima parte di questa espressione dell'Apostolo celebriamola ora con la dovuta devozione, avvicinandosi la sua passione; la seconda parte la celebriremo dopo Pasqua, a risurrezione avvenuta. Dopo Pasqua infatti, passati questi giorni in cui manifestiamo la nostra umiltà, sarà il tempo anche della nostra glorificazione, benché non possa essere pienamente realizzato perché non c'è ancora la visione - tuttavia già reca gioia soltanto il pensarci sopra -. Ora dunque gemiamo con preghiere più insistenti: poi saremo più abbondantemente ricolmi di gioia nella lode. Il Signore nostro Gesù Cristo si offrì a noi come esempio, perché, siccome siamo cristiani, o imitiamo lui o gli altri che hanno imitato lui. (Serm. 5, 1)

30 marzo – Commemorazione di molti santi martiri, che a Costantinopoli, al tempo dell'imperatore Costanzo, per ordine dell'eretico vescovo ariano Macedonio, furono mandati in esilio e torturati con inauditi generi di tortura, a causa della loro fedeltà alla santa dottrina Cattolica.

INNO DEI SANTI MARTIRI (Preghiera della Chiesa, dai Salmi)

✚ Esultano in cielo i santi martiri, che hanno seguito le orme di Cristo; per suo amore hanno versato il sangue e si allietano per sempre nel Signore. Molte sono le prove dei giusti, ma da tutte li salva il Signore; egli custodisce tutte le loro ossa, neppure uno sarà spezzato. La salvezza dei giusti viene dal Signore; egli è loro difesa nel tempo della prova. I miti possederanno la terra e godranno di una grande pace. Conosce il Signore la vita dei buoni, la loro eredità durerà per sempre. Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. I giusti alzano il loro grido, e il Signore li salva da tutte le loro angosce. Il sangue dei martiri fu sparso per Cristo, esulta terra; in cielo essi raccolgono il premio eterno. Hanno vinto per il sangue dell'Agnello e per la testimonianza del loro martirio. Esultate, dunque, o cieli, rallegratevi e gioite voi che abitate in essi.
1Pater, Ave e Gloria...

31 marzo – TERMINA IL SACRO MANTO - meditiamo dalla Passione di Gesù di sant'Ambrogio:

“La Passione nel Vangelo di Luca - Dal Commento al Vangelo di San Luca di sant'Ambrogio. **L'agonia nell'orto:** Padre, se è possibile, allontana da me questo calice. Molti si fondano su queste parole per indicare, nella tristezza del Signore, la prova di una infermità innata fin dal principio, e non assunta per un periodo di tempo; essi vogliono così distorcere il senso naturale delle parole. Quanto a me, non solo io non vedo che ci sia niente da giustificare, ma io ammiro qui più che altrove la sua tenerezza e la sua maestà: molto minore sarebbe stato il suo beneficio per me, se egli non avesse assunto i miei sentimenti. E' dunque per me che egli soffre, non avendo in sé alcun motivo di affliggersi: Egli, mettendo da parte la gioia della sua eterna divinità, si lascia prendere dalla stanchezza della mia infermità. Egli ha preso la mia tristezza per darmi la sua gioia; seguendo i nostri passi si è abbassato sino all'angoscia della morte, affinché con i suoi passi ci richiamasse alla vita. Non ho quindi esitazioni a parlare della sua tristezza, perché io predico la croce. Egli infatti non ha preso l'apparenza dell'incarnazione, ma la realtà: doveva quindi prendere anche il dolore, per trionfare sulla tristezza, non per sfuggirla. Non sono certo lodati per il loro coraggio, coloro che hanno conosciuto l'apprensione per le ferite e non il loro dolore..

- **«Uomo di dolore» egli è detto «e che sa sopportare le sofferenze». Egli ci ha voluto educare.** Come in Giuseppe abbiamo appreso a non temere il carcere, in Cristo apprendiamo a vincere la morte, anzi a vincere l'angoscia della futura morte. Come potremmo imitarti, Signore Gesù, se non ti seguissimo come uomo, se non credessimo che sei veramente morto, se non avessimo visto le tue ferite? Come avrebbero potuto credere i discepoli che egli sarebbe veramente morto, se non avessero costatato la sua angoscia come di uno che andava a morire? Così dormono ancora e ignorano il dolore, coloro per i quali Cristo soffriva. E' per questo che leggiamo: «Egli porta i nostri peccati e per noi soffre». Tu dunque soffri, Signore, non per le tue ferite ma per le mie, non per la tua morte ma per la nostra debolezza: e noi ti vediamo in preda al dolore quando soffri non per te, ma per me. Tu sei divenuto debole, ma a causa dei nostri peccati: questa debolezza tu non l'hai assunta dal Padre, ma l'hai presa per me perché giovava a me che in te fosse l'insegnamento della nostra pace, e che le tue ferite mortali guarissero le nostre piaghe. Ma cosa c'è da meravigliarsi che egli abbia sofferto per tutti, se per uno solo ha pianto? Perché meravigliarsi se è colto dalla tristezza mentre sta per morire per tutti, dato che piange per Lazzaro che sta per risuscitare? Allora fu commosso dal pianto di quella pia sorella, che inteneriva la sua anima umana, mentre qui è un sentimento profondo che lo spinge ad agire, affinché, come nella sua carne egli distruggeva i nostri peccati, l'angoscia della nostra anima fosse dissipata dall'angoscia della sua.”

Laudetur Jesus Christus – semper Laudetur + Ave Maria